



N. 3 - 2011  
MARZO  
MENSILE DELL'A.N.A.

# L'ALPINO

# 150

*Auguri, Italia!*

## IN COPERTINA

Il Tricolore disegnato dalla pattuglia acrobatica della nostra Aeronautica sul cielo del Quirinale, la "casa" del Presidente della Repubblica: è un simbolo dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il cui anniversario cade proprio in questo mese di marzo. Qui a fianco, l'accensione del tripode dei CaSTA, i campionati sciistici delle Truppe alpine ai quali hanno partecipato, con l'Italia, rappresentanze di altre nove nazioni. Una fiaccola, che è quasi un augurio, testimonianza di un comune sentire: forse, visto il clima tiepido dei nostri politici, dobbiamo recuperare i valori del nostro Risorgimento.



# L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Vittorio Brunello

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

**INTERNET**  
[www.ana.it](http://www.ana.it)

**E-MAIL**  
[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)

**COMITATO DI DIREZIONE**  
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

**NON ISCRITTI ALL'ANA**  
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro**  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX

**ISCRITTI ALL'ANA**  
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

marzo 2011

# sommario

3	Editoriale	24-25	Gli alpini nella storia d'Italia (terza puntata)
4-5	Lettere al direttore	26	Nostrì alpini in armi
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 19 febbraio 2011	27	Treviso: incontro del 3° rgpt.
8	Lettera aperta di Perona al vescovo di Padova	28-29	Sport: sci di fondo in Valle Vigezzo
9	Calendario manifestazioni	33	Sfogliando i nostri giornali
10-12	Torino: aspettando l'Adunata	34	Zona franca
14-15	Brescia: 68° anniversario di Nikolajewka	35	Biblioteca
18	Isola del Gran Sasso nel ricordo di Selenyj Jar	36-37	Belle famiglie
20-23	CaSTA, campionati sciistici delle Truppe alpine	38-39	Incontri
		40-41	Alpino chiama alpino
		42-47	Dalle nostre Sezioni

## L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È ancora possibile prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto: **Cod. AB103** - Sezioni della Lombardia; **Cod. AB104** - Sezioni dell'Emilia Romagna; **Cod. AB105** - Sezioni del Veneto; **Cod. AB106** - Sezioni del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; **Cod. AB107** - Sezioni del 4° rgpt. ANA. I Dvd delle Sezioni della Liguria e Valle d'Aosta e del Piemonte sono esauriti; per informazioni sull'acquisto [www.ana.it](http://www.ana.it). ●



## La cravatta del 150°

La cravatta per il 150° dell'Unità d'Italia con tante bandierine, il logo e l'intestazione della nostra Associazione. È possibile visionarla, come le due precedenti, alla voce gadget del sito [www.ana.it](http://www.ana.it). Le prenotazioni vanno fatte alla propria Sezione. ●



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Direttore Generale:** tel. 02.62410211  
[direttore.generale@ana.it](mailto:direttore.generale@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.  
Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 21 febbraio 2011  
Di questo numero sono state tirate 384.868 copie



## Un punto d'onore

**D**ue o tre voti in Parlamento valgono le concessioni fatte dal Ministero dei Beni Culturali alle pretese di alcuni ultranzisti altoatesini? Evidentemente sì per chi pone al di sopra di tutto la sopravvivenza del proprio potere. Di questa situazione ovviamente ne approfittano personaggi che, da cinquant'anni, con la strategia dei piccoli passi, delle opportunità offerte da una classe politica priva di senso dello Stato, chiedono non tanto e non solo di cancellare novant'anni di storia, ma di porre sul banco degli imputati gli alpini. Cerchiamo di analizzare senza ipocrisie la richiesta di spostare – a distruggerlo ci hanno già provveduto almeno un paio di volte – il Monumento all'Alpino di Brunico. Non è un'esigenza di carattere pubblico, non si tratta di un ecomostro e non è nemmeno un bisogno vitale per la comunità. Nella mente di chi lo chiede è un presunto simbolo imperialista, segnato da crimini di cui si sarebbero resi responsabili durante la guerra d'Etiopia nostri militari ed in particolare reparti della Divisione Pusteria.

Si è tentato qualche anno fa di portare davanti a quel monumento degli abissini per dimostrare la fondatezza dei tormenti etici di certe anime pure. Nessuno è venuto, ma poco importa. Poiché il vero obiettivo non è solo di cancellare testimonianze di uno sgradito periodo storico ma di togliere dall'Alto Adige i segni dell'italianità, nulla di più semplice che attendere qualche momento critico della vita politica. E Dio solo sa quanti ce ne sono nel nostro Paese! Allo sdegno per un inaccettabile barat-



to, anche se ammorbidito da un'impraticabile condizione di "condivisione", si unisce l'amarrezza di tutti quelli che nutrono sentimenti di simpatia e di ammirazione per una provincia dove la buona amministrazione si tocca con mano. In molti, lassù, abbiamo fatto il servizio militare e in quelle splendide valli andiamo a villeggiare perché ne apprezziamo l'accoglienza e spesso siamo legati da forti amicizie. Gli altoatesini di lingua tedesca o sudtirolesi sono gente seria, laboriosa, fiera delle proprie tradizioni e la loro storia s'intreccia proficuamente con la nostra, inserita com'è in un'ottica europea tendente all'aggregazione, non alla divisione. Ora quel cedimento dei nostri governanti va a rinfocolare sentimenti di contrapposizione e pesa come giudizio storico nei confronti dei nostri



soldati, considerati alla stregua di tante SS di quelle valli che nel corso della seconda guerra mondiale non si sono risparmiati in zelo nei campi di concentramento e nelle rappresaglie. Il monumento di Brunico, simbolo di una specialità militare rispettata in tutto il mondo, non può che restare dov'è. Qualsiasi concessione al revanscismo di pochi costituisce un'offesa alla memoria dei Caduti e un'abdicazione ad un corretto esercizio dell'autorità dello Stato. I simboli non sono negoziabili, come non sono accettabili pretestuosi processi alla nostra storia. L'alpino, come riconosciuto dagli stessi avversari, si è distinto in guerra per la sua umanità e in pace per la sua generosità. Ed è questa l'eredità che vogliamo testimoniare a Brunico.

**Vittorio Brunello**



## IL MILITARISMO E LA GUERRA

**S**trana la provenienza di questa mail, da uno che non è stato alpino e, in ormai tarda età, riconosce questa mancanza come fosse la maggiore lacuna nella sua vita. Migrato in Belgio da 40 anni, ho una figlia che ha scelto la carriera militare... nella marina belga! Quattro gusci di noce, ma sono i migliori specialisti della NATO in fatto di sminamento! Un giorno le ho chiesto: "Ma non ti accusano alle volte di militarismo? Di essere una guerrafondaia? Di imparare ad ammazzare la gente?". La risposta: "Papà, nessuno è militarista meno di un militare, perché nessuno meglio di un militare sa che cosa brutta è la guerra. Siamo militari perché abbiamo la testa fatta in un certo modo, ma se ci fai bene caso, i militari fanno le guerre ma a decidere di farle sono sempre i politici, cioè dei civili. Noi eseguiamo gli ordini e basta. E da un paese all'altro, non ci sono variazioni sostanziali nei codici d'onore".

**Achille Ziccardi – Anversa**

*La risposta della figlia di Achille è ineccepibile. Le guerre non sono i militari a decidere di farle. Sono, da sempre, una peste che accompagna l'umanità e a volerle sono rispettatissimi signori che poi finiscono per essere i soli a lasciare una traccia nella storia. Poco importa come. Da qualche tempo però c'è qualcuno che si ostina a vedere in chi indossa, o ha indossato una divisa l'untore che alimenta il militarismo. Lo tocchiamo con mano anche noi alpini in congedo. Onoriamo i Caduti e cerchiamo di aiutare il prossimo. Ciò nonostante ogni tanto ci vediamo sbattere, più o meno caritativamente, qualche porta in faccia e ci restiamo male. Non essendo ferrati in area teologica – qualcuno mi suggerisce, ahimè fuori tempo massimo!, la lettura di San Tommaso – ci poniamo degli interrogativi. Carlo Magno (Spagna), i Veneziani (Lepanto) e Sobieski (Vienna) che si opposero con le armi all'islamizzazione dell'Europa sono da criminalizzare? E che dire dei paesi dove il genocidio è diventato prassi e il terrorismo si alimenta senza freni? Detesto i signori della guerra, i Rambo e chi li scimmiotta, ma ho tutta la simpatia possibile per chi indossa la divisa e non mi pento certo di averla portata.*

### CARO VESCOVO... NON CI STO

**S**ono rimasto allibito dalle dichiarazioni del vescovo di Padova mons. Mattiazzo riferite al "nostro" Matteo Miotto caduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010. Se fosse stato presente nel duomo di Thiene in mezzo a migliaia di alpini e parrocchiani avrebbe potuto esternare le sue convinzioni e farci capire dove sbagliavamo. Almeno il 50% dei presenti al funerale era cristiano praticante e ci sentiamo "offesi" dalle esternazioni del vescovo.

**Amerigo Baù**

**I**n merito alle dichiarazioni rilasciate da mons. Mattiazzo, vescovo di Padova, sono molto arrabbiato perché il nostro monsignore tralascia nei suoi pensieri che molte comunità cristiane della

sua diocesi sono vive grazie al lavoro di molti volontari, tra questi gli alpini che, rubando il tempo alle proprie famiglie, fanno volontariato. Onore a Matteo. Un eroe.

**Edèr Panozzo**

**M**i ritengo cattolico praticante sia pur con i dubbi dovuti alla fragilità umana, ma ispirandomi al Vaticano II, ritengo mio dovere di semplice fedele "richiamare" la Gerarchia quando essa, a mio parere, sbaglia. Mi riferisco al vescovo di Padova Mattiazzo e a quanto da lui dichiarato sulla morte dell'alpino Miotto. Non mi soffermo sull'assurdità oggettiva del fatto, m'interessa di più l'aspetto che monsignore si sia dimenticato del Vangelo: i centurioni citati si sono salvati, la categoria che ne esce con le ossa rotte è quella dei sacerdoti.

**Gerolamo Fisogni**

**R**iteniamo di aver degnamente onorato l'alpino Matteo Miotto. Il vescovo di Padova ha mandato una lettera dicendo di non poter intervenire a quel funerale per altri impegni. Ma nella sua lettera ha continuato dicendo che Miotto e gli altri Caduti non sono degli eroi e che si trovano in Afghanistan in missione di guerra. Tutti noi le sapevamo già queste cose. Non basta morire in guerra per essere considerati eroi e sappiamo benissimo che i nostri alpini e lagunari e genieri e tutti i nostri soldati sono là per combattere contro l'integralismo dei Talebani. Sua Eccellenza, ha proprio scelto il momento sbagliato.

**Dario Burresti**

*Lettere più o meno come quelle sopra riportate ne sono arrivate decine in redazione. Risponde a tutti il presidente Perona a pag. 8 de L'Alpino.*

### I TAGLI NELL'ESERCITO

**S**egnalo da dati ufficiali presi dal sito internet del Ministero della Difesa. Caserma "Duca": le tre compagnie del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti sostituiranno nel 2011 gradatamente i volontari in ferma breve (VFPI) dell'85° Reggimento R.A.V. "Verona", in quanto il reggimento passerà da 800 militari a 400 (da due btg. ad uno solo). Il dato si evince anche dai bandi dei volontari a ferma breve. Questi ultimi saranno tagliati da 15.000 a 11.550 nel 2011. Il reggimento, nel 2012 dovrebbe essere sciolto se ci sarà in quell'anno un taglio ulteriore dei volontari, come previsto dal piano 2011-2012 già presentato dal gen. Camporini al Casd (Centro Alti Studi Difesa) di Civitavecchia (notizia Ansa).

**Pieralberto Possati**

*I militari sono costretti ad accettare tagli pesanti. Nessuno nel mondo civile e anche associativo reagisce. Silenzio.*

### MA GLI ALPINI CHI SONO?

**M**ilano, 12 dicembre 2010; piazza Duomo dopo la messa degli alpini. Al termine della cerimonia torno a casa a piedi. Ad un tratto, lungo la strada, mi trovo a camminare dietro una mamma circondata da tre bambini che trotterellavano al suo fianco, di cui uno per mano. Io ero immediatamente dietro e ad un tratto ascolto uno dei bambini, il più grande, chiedere alla mamma: "Ma gli alpini, chi sono?". La mamma gli risponde rapidamente: "Di tutti i soldati sono il meglio del meglio". E il bambino: "Anche dei Marines?", e la mamma: "Molto meglio, e quando non sono più soldati, sono anche dei bravi papà".

**Andrea Daretti - Milano**



## I 150 ANNI DELL'UNITÀ ALLA SCUOLA D'INFANZIA

**S**ono un genitore alpino della Scuola dell'Infanzia di Sant'Eusebio in Bassano del Grappa. I genitori del plesso organizzeranno in data 27 marzo una giornata evento per festeggiare i 150 anni dell'unità del Paese con una serie di laboratori per tutti i bimbi del comune. Il tema: la bandiera. La scuola dell'infanzia è il primo nucleo formativo dei futuri cittadini che dovranno essere educati secondo il principio di solidarietà e condivisione.

**Devis Bonato**

*È sorprendente come a fronte di tante incertezze, manifestazioni svogliate, fantasiosi divieti da parte degli enti deputati a solennizzare il 150° dell'Unità d'Italia ci sia un fermento "di base" che inventa con originalità e passione iniziative mirate a coinvolgere un po' tutti alla festa di compleanno della nostra Italia. Ad Asiago (Vicenza) sono state organizzate serate con fuochi d'artificio, neanche a dirlo tricolori. In tante scuole del bassanese il lunedì mattina nel cortile c'è l'alzabandiera con canto dell'inno nazionale e il venerdì l'ammainabandiera. Ovviamente sono stati gli alpini a dotare gli istituti di pennone e bandiera. Ci si domanda se potrebbe essere più forte il distacco tra il paese reale e chi ci governa.*

## L'ALPINO E IL RITARDO DELLE POSTE

**L'**assemblea dei delegati ha deciso di fare pagare due euro e cinquanta in più ai soci per la spedizione de *L'Alpino*. Credevo che le poste avrebbero fatto uno sforzo per migliorare il servizio, ma il notiziario della sezione Francia è arrivato in Venezuela, Canada, Sud Africa e Australia un mese e mezzo prima che in Italia. Ma è così lontana?

**Renato Zuliani – Parigi**

*I nostri soci hanno fatto il sacrificio di sborsare degli euro in più per mantenere il contatto con l'Associazione attraverso L'Alpino e bisogna riconoscere che non ci sono stati tanti mugugni. Da parte nostra il comitato di direzione, l'amministrazione e la redazione del mensile hanno lavorato con impegno a calendarizzare in modo puntuale le date di chiusura del giornale, della stampa e della consegna in posta entro i primi tre giorni di ogni mese. Verso il dieci dovrebbe essere nelle vostre mani. Se così non fosse segnalatelo ai presidenti di Sezione o direttamente alla sede nazionale.*

## UN MULO "MALTRATTATO"

**N**on voglio fare il bacchettone, ma la foto che avete pubblicato sul numero di ottobre 2010 de *L'Alpino* a pag. 43 con il titolo "Caserma Cantore nel 1966", proprio non va. Qualunque militare delle Truppe alpine sapeva che era severamente vietato cavalcare un mulo, ma se a cavalcarlo è uno solo per sentirsi un attimo Napoleone, la bravata si può prendere come goliardia e "morta lì". Quando invece a farlo sono in cinque, peso medio 70 kg, sull'animale gravano 350 kg! Su un mulo di artiglieria da montagna gravano al massimo 180 kg tra basto e carico. Capisco la bravata dei militari nel 1966 carichi di adrenalina dovuta "alla grande prestazione circense" ma disapprovo e contesto la direzione de *L'Alpino* che l'ha pubblicata.

**Aldo Parodi – Buttigliera Alta (TO)**

*Ha ragione non dovevamo pubblicarla. Il mulo ha subito un'angheria. Diversamente, pubblicheremo, appena i possessori ce le spediranno, due foto curiose: una che raffigura un alpino che sorregge una piramide di cinque commilitoni e un'altra con un artigliere che regge due bocche da fuoco del 75/13 e un alpino sulle spalle a tenerle unite. Fanno parte della goliardia di cui parla Aldo.*

## COMUNICATO ALLE SEZIONI

**C**on riferimento alla quota associativa di competenza della sede nazionale per l'anno 2011, si ricorda che l'Assemblea dei Delegati, tenutasi a Milano il 23 maggio 2010, ha deliberato un aumento di € 2,50 portandola da € 8,50 a € 11,00.

Tale incremento rappresenta **esclusivamente** il maggior costo per la spedizione della rivista "L'Alpino" a seguito della cessazione, a partire dal 1° aprile 2010, delle tariffe postali agevolate per la spedizione di prodotti editoriali, così come previsto dal Decreto 30 marzo 2010 del Ministro per lo Sviluppo Economico.

La stessa delibera dell'Assemblea dei Delegati prevedeva che, qualora fosse stata ripristinata una qualsiasi agevolazione, la sede nazionale avrebbe ridotto, di conseguenza, l'incremento della quota sociale di sua spettanza.

Si ricorda che, a seguito della cessazione della tariffa agevolata, il costo di spedizione è passato da € 0,0661 a € 0,2830 per copia, con un aumento, quindi, del 428%.

In considerazione del fatto che, dopo quasi un anno, non è stata ripristinata alcuna agevolazione, la sede nazionale ha stipulato un accordo commerciale con Poste Italiane S.p.A. che consente l'applicazione di una tariffa leggermente ridotta e destinata ad utenti che spediscono tra 4.000.000 e 6.000.000 di copie all'anno; la durata di questo accordo commerciale è prevista per dodici mesi dalla data della stipula.

A seguito di quanto sopra esposto, la variazione della quota sociale necessaria a coprire il maggior costo di spedizione è pari a € 2,00, anziché € 2,50. Pertanto, per l'anno 2011 la sede nazionale richiederà alle Sezioni una quota di € 10,50 (euro dieci virgola cinquanta) per ciascun iscritto.

Si ricorda che il maggior costo di spedizione per l'anno 2010, che è stato complessivamente pari a € 605.003,61, è rimasto completamente a carico della sede nazionale che ha potuto fare fronte al maggior onere mediante l'utilizzo del Fondo per incremento spese postali, già iscritto in bilancio.

Si invitano le Sezioni a dare adeguata informazione ai propri Gruppi.

# CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 19 febbraio 2011

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona invita il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del caporal maggiore della brigata Julia Luca Sanna, di Oristano, caduto in Afghanistan.

## 1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Gennaio: 16, Cuneo, commemorazione dei Caduti della Cuneense nel 68° della battaglia di Nowo Postojalowka. – 21, Roma, funerali di Stato dell'alpino Luca Sanna caduto in Afghanistan. – 22, Morbegno, incontro con le sezioni di Sondrio, Tirano, Colico sul futuro associativo e successivamente per commemorare la battaglia di Warwarowka. – 26, Varese; 29, Brescia; 30, La Spezia, 68° della battaglia di Nikolajewka.

Febbraio: 1, Falcade (BL), visita al Gruppo. – 2, Falcade, riunione con i sindaci della Valle Agordina, il presidente della Comunità Montana e il presidente del Consorzio Turistico Val Biois per valutare la proposta di avviare le Alpinadi. – 3, Caviola, visita al gruppo e incontro a Canale d'Agordo con il sindaco. – 4, San Candido, chiusura dei Ca.STA. – 5, Treviso, riunione dei presidenti del Triveneto. – 8, Nizza Monferrato, dal notaio per eredità Zara e in serata a Milano per un incontro con Favero sul progetto "Vivi le Forze Armate". – 9, Roma, Ministero della Difesa, appuntamento con il dottor Petri capo Segreteria ministro della Difesa per il progetto "Vivi le Forze Armate", recupero trincee e manufatti storici 1915/1918, manutenzione e sorveglianza sacrali e cimiteri di guerra. Erano presenti anche i vice presidenti Capannolo e Favero. – 11, Gorizia, serata presso la sezione. – 12, Gorizia, incontro, anche con la sezione di Trieste, per il futuro associativo. – 13, Tolmezzo, commemorazione dei Caduti fronte greco-albanese. – 17, Torino, riunione al Comitato Adunata e in serata incontro con la Sezione per il futuro associativo.

## 2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: gennaio, 16, commemorazione della battaglia di Nowo Postojalowka. – 21, Udine, Messa in suffragio di Luca Sanna. – 23, Cargnacco, Nikolajewka. – 26, Bagnaria Arsa, Palmanova, Nikolajewka. – 29, Gorizia, spettacolo "Cammina, Cammina" e Nikolajewka. – 30, San Candido, apertura dei Ca.STA. – Febbraio, 5, Treviso, assemblea dei presidenti del Triveneto. – 12, Tolmezzo incontro

dei capigruppo sez. Carnica e Gemona. – 13, Tolmezzo, commemorazione della Campagna di Russia.

Capannolo: febbraio, 5, consiglio direttivo sez. Abruzzi. – 12/13, Isola del Gran Sasso, commemorazione di Selenyj Jar.

Favero: Gennaio, 17, Bassano incontro con l'assessore Donazzan per la diffusione della cultura alpina. – 18, Bassano, consiglio sezionale. – 30, Valdobbiadene, cambio dei presidenti. – Febbraio, 2, Cornedo, incontro dei presidenti di sezione della provincia di Vicenza. – 4, San Candido, chiusura dei Ca.STA. – 5, Treviso, assemblea dei presidenti del Triveneto. – 11 Costalovara, verifica dei lavori.

## 3. 84ª ADUNATA NAZIONALE A TORINO

Geronazzo informa che gli alloggi collettivi e le aree esterne sono stati completamente occupati e che esistono ancora delle possibilità di sistemazione presso i Gruppi. Sarà diffuso a cura della sezione un opuscolo illustrativo delle manifestazioni e delle opportunità turistiche nei giorni dell'Adunata. Parteciperà per la prima volta alla nostra manifestazione la fanfara del 27° Reggimento Chasseurs Alpins che sfilerà in testa alle Sezioni all'estero. Il gen. Vecchio comunica che il programma delle manifestazioni è definito e che gli appalti sono stati espletati.

## 4. 85ª ADUNATA NAZIONALE A BOLZANO

Geronazzo conferma che il comitato è costituito e che si attende la nomina dei membri in rappresentanza delle istituzioni. Prossimamente il Comitato sarà ricevuto dal sindaco per la presentazione dell'Adunata.

## 5. CISA – ARGOMENTAZIONI E SITUAZIONE

Crugnola riferisce sulla situazione logistica a Casale Monferrato e sul tema proposto al CDD in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Si tratta di una riflessione sui valori che caratterizzano l'attività della nostra Associazione con un riferimento particolare alla solidarietà, alla linea associativa e alla diffusione della cultura alpina.

## 6. CHIUSURA DEI LAVORI IN ABRUZZO E DESTINAZIONE DEI FONDI RESIDUI

Favero riferisce sul consuntivo dei lavori in Abruzzo che sfiora i quattro milioni di euro. È stato tutto saldato e restano in cassa fondi per il restauro di una

statua di Sant'Antonio Abate, una tela del Duomo e l'acquisto di un pullmino per attività sociali, oltre ad una modesta riserva per imprevisti.

## 7. DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2011

Casini illustra le operazioni che hanno portato alla definizione delle spese postali per il recapito de *L'Alpino*, come riferito dettagliatamente a pagina 5.

## 8. COMMISSIONI

Favero (*Grandi Opere*) riferisce sullo stato dei lavori nei primi due lotti di Costalovara e sull'entità dei fondi necessari per il terzo ed ultimo intervento. Bonaldi (*Protezione civile*): a Padova incontro sulla formazione e informazione. Prosegue l'attività dei moduli operativi. A Torino l'intervento in occasione dell'Adunata interesserà il Parco della Rimembranza. Munarini (*IFMS*): gli sloveni sono interessati al recupero delle trincee del versante dell'Ortigara dove ha combattuto un loro reparto. Miotto: ai Ca.STA c'è stata una presenza importante dei nostri soci. È ben riuscita la gara di fondo di Domo-dossola, con una nutrita partecipazione. Proseguono i lavori preparativi delle Alpinadi che si terranno nel comprensorio di Falcade. È stato richiesto il patrocinio del CONI. Geronazzo (*reclutamento giovani*): continua con profitto il lavoro d'informazione dei giovani per il reclutamento VF+1. Chiofalo (*Centro Studi*) informa che Fusion Line sta completando una pubblicazione sulla nostra Associazione, che verrà distribuita dalla Gazzetta dello Sport. Bertuol (*Giovani*): a Treviso, in concomitanza con l'assemblea dei Presidenti, c'è stata una riunione che, nonostante una presenza contenuta di giovani, è risultata di alta qualità. Balleri (*Legale*) sottopone all'approvazione del CDN il regolamento della sezione di Marostica. Riferisce inoltre che è stato stipulata una convenzione con le società di impianti sciistici con utilizzo del nostro logo. Capannolo (*Sezioni all'estero*): in Romania si sta lavorando per istituire un gruppo di Protezione civile. È inoltre in fase di organizzazione un viaggio per partecipare al Columbus-Day di New York in ottobre. Le adesioni entro aprile. Il colonnello Plasso (*Truppe alpine*) conferma l'ottimo successo dei Ca.STA e informa che la Folgore darà il cambio agli alpini in Afghanistan. L'esperienza "Vivi le Forze Armate" si articolerà quest'anno su due turni di tre settimane. ●

## Migliaia i collezionisti del calendario storico dell'ANA

Il calendario storico dell'ANA, dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha ormai migliaia di collezionisti. È una monografia da conservare, con centinaia di fotografie, didascalie, aforismi e commenti. Racconta e documenta tutta la storia degli alpini e dell'ANA. È già alla seconda ristampa. Quanti non lo hanno trovato presso il gruppo o la Sezione, possono richiederlo direttamente a "L. Editrice s.r.l." via Untoria 30r, 17100 Savona, tel. 019.821863 - cell. 333/4189360 o 346/7384176 (anche con un SMS), fax 019 8935774; e-mail: [l.editrice@libero.it](mailto:l.editrice@libero.it); [www.l-editrice.it](http://www.l-editrice.it)

Sono ancora disponibili alcune copie delle edizioni 2009 e 2010, e si sta già programmando l'edizione del 2012 dedicato al 140° del Corpo degli Alpini. ●

## L'ORDINARIO MILITARE MONS. VINCENZO PELVI AI FUNERALI DEL CAPORALMAGGIORE LUCA SANNA UCCISO IN AFGHANISTAN

# “La pace esige un eroismo più grande della violenza”

**D**olore e rabbia, ma anche orgoglio e pietà: sono i sentimenti della gente di Samugheo (Oristano) che si è stretta attorno alla famiglia del caporal maggiore Luca Sanna, 32 anni, dell'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli, ucciso proditoriamente da un terrorista nella base avanzata Highlander, dieci chilometri da Bala Murghab, una provincia particolarmente pericolosa. È il settimo nostro militare sardo a lasciare la vita in missione. Come abbiamo riportato sul numero scorso de *L'Alpino* in una notizia scritta al momento di andare in macchina, Sanna è stato colpito da una raffica sparata da un terrorista in divisa dell'esercito afgano che si era avvicinato fingendo un problema all'arma che imbracciava. Nello stesso attentato è rimasto ferito un altro alpino dell'8°, Luca Barisonzi, di 21 anni, colpito dalla stessa raffica che ha ucciso Luca, ed ora rischia la paralisi.

I funerali di Stato erano stati celebrati il 21 gennaio a Roma, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, presenti i vertici dell'Esercito, il ministro della Difesa La Russa con i ministri Tremonti, Sacconi, Calderoli e Bossi e parlamentari dei due schieramenti. Momento di alta commozione è stato l'incontro del presidente Napolitano con i familiari dell'ucciso: il breve colloquio con i genitori, il papà Antonio e la madre Rita, la carezza alla moglie Daniela, che Luca

aveva sposato nell'agosto scorso promettendole il viaggio di nozze appena fosse tornato dall'Afghanistan. L'ordinario militare, l'arcivescovo mons. Vincenzo Pelvi, ha pronunciato alte parole all'omelia: “Nessuno dei nostri vuole fare l'eroe - ha detto - tutti vogliamo tornare a casa dalla famiglia. Ma non esitano a porre a rischio il proprio futuro, sapendo che possono dare la vita”. E ancora: “Il caporal maggiore Sanna aveva compreso che non si vince solo con le armi o importando modelli culturali e politici. Era un alpino sempre sorridente, che sentiva compiersi misteriosamente in se stesso l'invito appassionato: volere e fare del bene”. Ed ha concluso con una constatazione: “Per i soldati italiani è dovere costruire la pace, che esige un eroismo più grande della violenza”. La chiesa di Santa Maria degli Angeli era stipata di militari e semplici cittadini, e una folla si era raccolta all'esterno per rendere l'ultimo saluto a questo giovane pieno di speranze che veniva riportato al suo paese ed ai suoi affetti



*Samugheo: il vescovo benedice la bara. Accanto i genitori e la moglie di Luca Sanna. Foto di Alessandra Chergia - “L'Unione Sarda”.*

in una bara avvolta dal Tricolore. Ancora più intensa la cornice al paese di residenza della famiglia Sanna, a Samugheo, dove il giovane Luca era cresciuto e si era sposato cinque mesi prima, proprio in quella chiesa che ha accolto il feretro. Lo stesso parroco, don Alessandro, che con il vescovo mons. Ignazio Sanna celebrava il rito funebre non è riuscito a trattenere le lacrime. Alla fine le note struggenti del “Silenzio”, poi i colleghi di Luca hanno ripiegato la bandiera che copriva la bara e l'hanno consegnata ai familiari: Daniela l'ha baciata e se l'è stretta al cuore. Il canto “Signore delle Cime” ha accompagnato il corteo che si avviava al cimitero. ●

### La statua del Cristo della chiesa di Fossa

La statua del Cristo, posta al centro della navata della chiesa del villaggio ANA di Fossa – ne abbiamo parlato a pagina 12 del numero di gennaio – ci era stata segnalata come donazione della sezione di Vicenza. È invece opera di Franco Pellissier, di Aosta. Ci scusiamo con lo scultore. ●

### Buja (UD): lancio di parà per il 150° dell'Unità

**N**ella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia e del 90° di fondazione della sezione ANA di Udine, il gruppo di Buja e l'Associazione Alpini Paracadutisti con il patrocinio del comune di Buja, organizzano per le giornate di sabato 9 e domenica 10 aprile prossimo a Buja, la manifestazione alpina dedicata al 1° alpino paracadutista ten. Pier Arrigo Barnaba medaglia d'Oro al Valore Militare, medaglia appuntata sul vessillo sezione. Sono invitati tutti gli alpini e quanti vogliono ammirare un lancio di precisione da parte dei nostri alpini paracadutisti in congedo. Per il programma contattare la segreteria della sezione di Udine - dalle 16 alle 19 - tel. 0432.502456. ●

# “Con amarezza profonda...”

*“Quelle non sono missioni di pace – ha detto il vescovo di Padova monsignor Antonio Mattiazzo all’indomani della morte del caporal maggiore Matteo Miotto, ucciso da un cechino in Afghanistan – I nostri soldati vanno lì con le armi...”. E poi: “Non sono d’accordo con una certa esaltazione retorica, non facciamone degli eroi”. Parole che hanno avuto un seguito di polemiche.*

**Questa la lettera aperta del nostro presidente nazionale Corrado Perona al vescovo.**

*Eccellenza reverendissima,*

*con amarezza profonda ho letto del Suo intervento relativo ai nostri ragazzi che, ancora oggi, si trovano a 5.000 km dalle loro case per difendere, oltre a nostri legittimi interessi di sicurezza, anche il popolo afgano da una banda di assassini fanatici senza scrupoli che a quella gente ha rubato non solo la libertà e la dignità, ma persino la speranza.*

*Un intervento, il Suo, che ha fortemente scosso la sensibilità dei nostri 380.000 associati e, credo, dell’intera comunità nazionale. Con tutto il cuore ho sperato che la sintesi giornalistica non Le avesse reso giustizia e che, in realtà, fosse stato frainteso.*

*E così ho atteso qualche giorno prima di scriverLe per non correre il rischio di alimentare una polemica sul nulla. Ho atteso con fiducia una smentita da parte Sua o anche solo una precisazione che, purtroppo, non è arrivata.*

*Oggi, dunque, sono costretto a prendere atto che Lei ha espresso davvero quei concetti che stravolgono la realtà, ci confondono e ci lasciano sgomenti.*

*Su una cosa sono d’accordo con Lei: Matteo Miotto, Luca Sanna e gli altri 34 ragazzi in armi che in Afghanistan hanno perso la vita, non sono eroi.*

*Gli italiani, gli alpini non hanno bisogno di eroi nel significato retorico del termine.*

*Ma erano Uomini (e la maiuscola, non è un errore di battitura) nel senso più alto e nobile della parola. Uomini che non hanno cercato scorciatoie ed hanno affrontato la vita ed i doveri che ne discendono con coraggio e determinazione.*

*Uomini che hanno seguito la vocazione per una vita difficile di sacrificio votata al servizio degli altri.*

*Ed in un’epoca di “bamboccioni” che pontificano su tutto mollemente adagiati sui loro divani, coccolati e protetti dalle loro mamme, capaci solo di sbraitare per pretendere ipotetici diritti ma non disposti a mettersi in gioco personalmente anche solo riconoscendo di avere dei doveri verso la comunità, ebbene in quest’epoca, già essere Uomini ed averlo dimostrato è un atto davvero vicino all’eroismo.*

*Erano Uomini il cui comportamento deve essere indicato quale esempio in questa società sempre più decadente.*

*Certo dobbiamo rifuggire i toni di un’epica e di una retorica che nemmeno loro avrebbero voluto, ma la loro storia deve essere raccontata e preservata per evitare che sia divorata da una società che sembra non avere più tempo per riflettere.*

*Allo stesso modo, però, non si sarebbe dovuto cedere alla tentazione di semplificare tutto affermando che non si può accettare e giustificare in nessun caso il ricorso alla forza.*

*Questa tesi, dal sapore sensazionalistico, ha il difetto di essere una bella utopia applicabile ad un Mondo perfetto che nella realtà non esiste ed il grave torto di finire per dipingere a tinte fosche chi vota la propria esistenza al servizio della comunità ed alla difesa dei propri fratelli.*

*Affermare che l’uso della forza non è mai giustificato, infatti, equivale a dare una connotazione fortemente negativa a chiunque operi con le armi e ciò a prescindere dai valori che difende e dalle minacce che tenta di contrastare.*

*Seguendo alla lettera la Sua affermazione, si dovrebbe finire con il sostenere che persino poliziotti, carabinieri e guardie svizzere (che sono costretti a portare le armi) sono espressione di quella violenza che, nella realtà, sono chiamati a combattere.*

*Non Le pare sinceramente eccessivo tacciare, più o meno velatamente, i nostri ragazzi di essere andati in Afghanistan a portare una guerra quando, nella realtà, si sono schierati in quel disgraziato paese per portare un po’ di sicurezza, un po’ di civiltà e persino un sorriso laddove sorridere era un lusso che quella gente non poteva nemmeno permettersi?*

*Noi siamo orgogliosi dei nostri ragazzi, del loro coraggio, della loro disponibilità, del senso del dovere che riescono a mostrare, della dignità ed umanità che esprimono.*

*Siamo orgogliosi del modo in cui svolgono una missione difficile e dell’ammirazione che hanno saputo guadagnarsi agli occhi dei nostri alleati.*

*Siamo orgogliosi dell’affetto e del rispetto che il popolo afgano riconosce loro.*

*Siamo orgogliosi della loro fierezza che è tipica di chi ha la consapevolezza di aver compiuto sino in fondo il proprio dovere.*

*I nostri ragazzi non saranno eroi nel senso retorico del termine, ma sono certamente esempi di una Italia bella e solidale che, nonostante ciò che scrivono i giornali, esiste davvero anche se opera senza clamore e non pretende nulla se non il semplice rispetto.*

*Forse, Eccellenza Reverendissima, se anche Lei, come Matteo Miotto o Luca Sanna, avesse potuto vedere gli occhi dei bambini afgani riaccendersi di speranza, il Suo giudizio sui nostri ragazzi in armi sarebbe differente.*

*Distinti saluti.*

**Corrado Perona**

## aprile 2011

### 2/3 APRILE

**CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA  
A CASALE MONFERRATO**

### 3 APRILE

**45° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SLALOM GIGANTE  
AD APRICA (SEZIONE DI TIRANO)**

### 9/10 APRILE

CIVIDALE – Campionato di tiro a segno trofeo "Specogna-Gasparini"  
COMO – Al poligono di Appiano Gentile gara di tiro a segno  
VENEZIA – Raduno sezionale a Portogruaro  
BARI – Raduno sezionale a Muro Lucano

### 10 APRILE

GENOVA – Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia  
TORINO – A Piscina 80° anniversario di fondazione del Gruppo

### 16 APRILE

LECCO – Concerto di Pasqua del coro Grigna e consegna borsa di studio C. Pedroni

### 16/17 APRILE

PISA-LUCCA-LIVORNO – 13° trofeo Rainaldi, "Passeggiata alpina sui Monti Pisani"

### 17 APRILE

PAVIA – Al tempio della fraternità di Cella di Varzi, festa della Protezione civile  
VERONA – Inaugurazione baita gruppo Borgo Roma ed emissione di una cartolina con annullo postale.

### 22/23/24 APRILE

BRESCIA – A Bettolino campionato di tiro al piattello

### 25 APRILE

GORIZIA – 46° raduno alpino sul monte Cormons

### 29/30 APRILE

UDINE – 90° di costituzione della Sezione

### 29/30 APRILE/1° MAGGIO

BERGAMO – A Ponte San Pietro 37° campionato di tiro a segno con carabina e 26° campionato di tiro a segno con pistola

### 30 APRILE

UDINE – Cerimonia di rientro della brigata alpina Julia dall'Afghanistan

## Viaggio a New York dal 6 al 12 ottobre

In occasione del congresso degli alpini del Nord America e della parata del Columbus Day (quest'anno si farà il 10 ottobre), dal 6 al 12 ottobre è previsto un viaggio a New York, al quale parteciperà il presidente nazionale.

La spesa, che potrà subire variazioni in base alle oscillazioni del dollaro sul mercato valutario, è di euro 2.040 (duemilaquaranta) a persona con sistemazione in camera doppia, e comprende: viaggio in aereo di andata e ritorno, tasse aeroportuali, pernottamenti, cinque cene e tutte le prime colazioni.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate nel più breve tempo possibile, e **comunque entro il 15 aprile**, rivolgendosi direttamente all'agenzia "Gastaldi 1860".

All'atto della prenotazione sarà necessario comunicare i dati del proprio passaporto che, per l'ingresso negli Stati Uniti, deve avere particolari requisiti.

**Per prenotazioni e informazioni:**

agenzia di viaggio "Gastaldi 1860",  
via Restelli 5 - 20124 Milano,  
e-mail: [pghioldi@promo.gastaldi1860.it](mailto:pghioldi@promo.gastaldi1860.it)  
tel. 02-69969190, cell. 349-0977340. ●

## A CASALE MONFERRATO, ALL'HOTEL CANDIANI, LA 15ª EDIZIONE DEL CISA

# La stampa alpina a convegno

Sabato 2 e domenica 3 aprile si svolgerà a Casale il 15° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA). Si tratta dell'appuntamento annuale che per i direttori e collaboratori delle testate alpine (83 di Sezione in Italia e all'estero e 94 di Gruppo) è l'occasione per una verifica e un confronto sulle iniziative, i problemi e i programmi associativi. Tema del convegno è: "Nel 150° dell'Unità d'Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa".

Nelle lettere inviate ai direttori delle testate ed ai loro presidenti sono riportate le informazioni logistiche utili a chi vorrà intervenire, con l'invito ad inviare alla nostra redazione ([lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it)) eventuali suggerimenti e temi sui quali si vuole prendere la parola. Per quanto riguarda la partecipazione, non c'è dubbio che gli invitati ottimali sono i responsabili delle testate, coloro cioè che, per usare una terminologia giornalistica, "fanno il lavoro di cucina". Aggiungiamo che nella mattinata di sabato si svolgerà la riunione dei referenti del Centro Studi e che per gli accompagnatori è previsto un in-



La torre civica di Casale.

teressante programma di visite sia sabato pomeriggio che domenica mattina. La sede del convegno sarà all'Hotel Candiani, in via Candiani 36, dove sabato e domenica sarà aperta anche la segreteria del convegno. Per chi venisse in treno o in auto, in città saranno predisposte indicazioni per giungere facilmente nella sede del convegno. ●

**È LA SESTA VOLTA CHE TORINO OSPITA L'ADUNATA NAZIONALE DELLE PENNE NERE**

# La città vive l'attesa della vigilia



La Caserma La Marmora.



La Palazzina di caccia di Stupinigi.

di Guido Novaria

Un gigantesco totem per ricordare ai torinesi e a quanti arriveranno alla stazione di Porta Nuova che dal 6 all'8 maggio la città ospiterà l'84ª Adunata nazionale degli alpini. È stato inaugurato sabato 12 febbraio nei giardini di piazza Carlo Felice, a cento giorni esatti dall'evento, primo ma significativo tassello di quello straordinario lavoro di preparazione all'invasione di penne nere nella città olimpica. "Toccherà a questo totem dare il benvenuto di Torino e ricordare il grande appuntamento di maggio che porterà in città centinaia di migliaia di penne nere" dicono, soddisfatti, i dirigenti della sezione ANA torinese.

Da un maestoso pino cembro gli scultori Bernardo Peroglio, Gualtiero Rosso, Teresio Pesando e Gabriele Garbolino Rù hanno ricavato la testa di un alpino pesante cinque quintali. Particolarmente impegnativa la realizzazione della struttura: su un basamento di calcestruzzo pesante oltre undici tonnellate progettato dall'ingegner Marco Truccero (che con Enzo Chiola ha coordinato l'intero progetto) poggia un colossale tronco di quercia del 1861 del peso di 2,6 tonnellate proveniente da Rocca Canavese.

L'Adunata nazionale torna sotto la Mole dopo vent'anni. È la sesta volta che il capoluogo piemontese ospita gli alpini: un record per una città di grande tradizione alpina, Torino è sede della Sezione più antica dell'ANA, "la Veja", la prima ad essere fondata, nel febbraio del 1920.

La scelta del Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA non poteva non cadere su Torino-capitale che si prepara alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E inevitabilmente tra i tanti slogan che accompagneranno l'invasione di penne nere, Torino si fregerà a ragione del titolo di "Capitale degli alpini".

## L'attesa

Il clima che sta vivendo la città per l'arrivo degli alpini ricorda quello che si respirava nel 2006 con le Olimpiadi invernali. Ne è convinto il sindaco Sergio Chiamparino che marcerà in testa alla sfilata con il cappello da artigliere-alpino e la fascia tricolore. Credeva di dover passare il testimone al suo successore, visto che per il sindaco sono iniziati gli ultimi tre mesi di mandato. E invece il "Chiampa", come a Torino è simpaticamente chiamato il sindaco, ci sarà: "Un'emozione grandissima, un modo straordinario per concludere il mio mandato alla guida di questa città straordinaria", ripete il sindaco.

Una città che ha abbandonato ormai il cliché di "grigia, triste, noiosa". Una città che saprà far esplodere il suo entusiasmo. Gli alpini di ieri e di oggi sono avvertiti.

## Tradizioni alpine

Una città dalle grandi tradizioni alpine che ha saputo legare la storia passata delle penne nere con il futuro. A poco più di 40 chilometri da Torino, a Cuornè, alle porte del Parco del Gran Paradiso, morì il 5 ottobre del 1916 il generale-sena-

tore Giuseppe Domenico Perrucchetti, considerato il fondatore delle Truppe alpine con quel suo celebre articolo pubblicato nel marzo del 1872 sulla Rivista militare italiana dal titolo "Considerazioni su la difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina": fu il primo passo per la formazione del Corpo degli Alpini, di cui curiosamente egli non fece mai parte. Fu sua quindi l'intuizione prima della necessità di un Corpo che fosse esclusivamente posto a difesa delle Alpi.

Perrucchetti spartisce la gloria di essere il padre degli alpini con il generale Cesare Ricotti Magnani che, grazie ad un astuto stratagemma politico riuscì ad inserire in



un più ampio progetto di riforma militare anche l'istituzione delle prime quindici compagnie alpine.

Inoltre Perrucchetti nel suo saggio notava come le uniche persone adatte a far parte di questo tipo di Corpo fossero proprio gli abitanti della montagna, dotati del necessario spirito di sopravvivenza e della forza e robustezza necessarie per affrontare le veglie, i rigidi inverni, le lunghe marce della montagna poiché già avvezzi ad una vita non facile ma che era una lotta continua con e contro la natura.

### Il futuro con la brigata Taurinense

Se Perrucchetti rappresenta il passato, in corso IV Novembre, nella caserma Monte Grappa, "abita" il futuro delle penne nere. Qui ha infatti sede il comando della brigata Taurinense, uno dei fiori all'occhiello dell'Esercito italiano, impegnata da anni in delicate missioni all'estero, dal Mozambico alla Bosnia, dal Kosovo all'Afghanistan, ma sempre con un profondo radicamento territoriale. "Le montagne del Piemonte rappresentano il terreno ideale per il nostro addestramento - ripete il generale Francesco Paolo Figliuolo, 50 anni, lucano, da alcuni mesi alla guida della brigata - e lo saranno ancora la prossima estate con i campi in quota: durante le escursioni e le ascensioni in montagna si consolida quello spirito di fraternità alpina che fa parte del nostro Dna". Alla sfilata dell'8 maggio, la Taurinense avrà un posto d'onore, nel ricordo anche dei Caduti nelle missioni in terre lontane. ●

### Adunata di Bolzano 2012: prenotazioni alberghiere

*Il Comitato organizzatore dell'Adunata di Bolzano (11-13 maggio 2012) ha stipulato un accordo con le Aziende turistiche di Bolzano e di Merano per favorire le prenotazioni alberghiere e garantire conseguentemente prezzi contenuti.*

*Gli interessati possono quindi rivolgersi, per quanto riguarda Bolzano, alla signora Elena Cortese (info@bolzano-bozen.it) dell'Azienda di Soggiorno Bolzano, tel. 0471/307000; per quanto riguarda Merano, alla signora Veronika Haller (veronika.haller@merano.eu) dell'Azienda di Soggiorno di Merano, tel. 0473-272000.*

*Per le richieste di alloggiamenti collettivi, attendamenti, roulotte e camper, rivolgersi alla sezione di Bolzano, via San Quirino 50/a, 39100 Bolzano, e-mail: info@adunatabz2012.it - telefono e fax 0471/279280.*

## ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER L'84ª ADUNATA NAZIONALE - TORINO 7 - 8 MAGGIO 2011

### 1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, tutti i Comuni della Provincia di Torino.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Bandiera btg. Piemonte.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio NAVE ALPINO con striscione.
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza Crocerossine.
- Ospedale da campo.

### 2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - SVIZZERA - FRANCIA.

### 3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

### 4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Friuli - Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

### 5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.30

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - SALÒ - BRESCIA - VALLECAMONICA.
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** PIACENZA - BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

### 6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 16.00

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA - GENOVA - IMPERIA - SAVONA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA
- **Sezioni del Piemonte:** DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - VALSESIANA - NOVARA - BIELLA - IVREA - VERCELLI - ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - ASTI - SALUZZO - CEVA - MONDOVÌ - CUNEO - PINEROLO - VAL SUSA.

### 7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 19.00

- Sezione TORINO
- Gonfalone Comune di Bolzano con striscione ARRIVEDERCI A BOLZANO
- Gruppo di 139 Bandiere a ricordo dei 139 anni del Corpo degli Alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

**N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**

# APPUNTAMENTI ADUNATA



## FANFARA DELL'8°

Gli alpini della fanfara dell'8°, anni 1959-60-61, si danno appuntamento all'Adunata di Torino per un'altra rimpatriata, dopo quella di Riccione. Contattare Ferruccio Sabatini, al nr. 0863-977820; oppure Mario Vola, 0141-844281.



## 31° CORSO ACS

Giorgio Garino (tel. 348-9034975) vorrebbe incontrare all'Adunata di Torino i commilitoni del 31° corso ACS, 6ª cp., della SMALP di Aosta, caserma Cesare Battisti, nel 1971. L'appello è per tutti coloro che si riconoscono nella foto, per tutti i partecipanti al corso e per i commilitoni della cp. Comando e Servizi del btg. Bolzano, anni 1971-72.



## 21° CORSO ACS

Gli allievi del 21° corso ACS di Aosta, Caserma Chiarle, nel 1962 si danno appuntamento a Torino, in occasione dell'Adunata. Contattare Umberto Dorigoni, al nr. 0473-232401.



## BTG. CIVIDALE, 16ª CP.

Rimpatriata a Torino dei commilitoni della 16ª cp., btg. Cividale, di stanza a Chiusaforte nel 1971. Telefonare ad Antonio Nobile, 340-7790216; oppure Bagattin, 0434-628313.



## 14° CORSO AUC

Gli allievi del 14° corso AUC di Foligno, dopo Aosta, Trieste, Parma, Cuneo Bassano e Bergamo, si ritroveranno anche all'Adunata di Torino, a 55 anni dalla nomina. Scrivere a Luigi Vermiglio, Via XXV Aprile 3 - 34074 Monfalcone (GO).



## 2° ALPINI DI CUNEO

I commilitoni del 5°/99, 2° Alpini di Cuneo si ritroveranno all'Adunata. Contattare Pileri, 335-5389708; oppure Chiusano, 392-5045701.

## BTG. SUSA, 35ª CP.

Appello a tutti quelli che all'Adunata di Torino nel 1977 fecero parte del btg. Susa di Pinerolo, 35ª cp. e che sfilarono dietro la fanfara della Taurinense. Alessandro Stevanella, e-mail: [sandro.stevanella@teletu.it](mailto:sandro.stevanella@teletu.it) vorrebbe ricomporre lo stesso reparto, per rivedersi, di nuovo, a Torino. Contattatelo.



## 23° CORSO AUC

Gli ufficiali del 23° corso AUC si ritroveranno all'Adunata di Torino, venerdì 6 maggio. Contattare Antonio Cason, al nr. 333-6913859.

## 24° CORSO AUC

Ritrovo, a 50 anni dalla naja, all'Adunata di Torino per gli artiglieri del 24° corso AUC della Sausa di Foligno, 3ª e 4ª batteria. Contattare Bruno Paris, 338-4861614 o Pier Luigi Bastino, 0121-322171; e-mail: [gigibastino@hotmail.com](mailto:gigibastino@hotmail.com)

## 167ª CP. TAI DI CADORE

Dario Gamba dà appuntamento all'Adunata ai commilitoni del 1°/94, della 167ª cp., Tai di Cadore di Belluno. Contattarlo al nr. 339-3058279.

## COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA

La segreteria del Comitato organizzatore dell'84ª Adunata nazionale è in via Asti 22, 10131 Torino. È aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.30, il sabato dalle ore 9 alle 12; domenica chiuso.

È possibile contattarla ai seguenti recapiti: e-mail: [info@adunata2011.it](mailto:info@adunata2011.it); tel: 011/8198594; fax: 011/8393062.



## TAVOLA ROTONDA A VICENZA PER COMMEMORARE I 2.519 VICENTINI MAI TORNATI DALLA RUSSIA

# “Sono rimasti nella steppa... riportiamoli a casa!”



**Il tavolo della presidenza del dibattito: da destra, il moderatore Periz, il direttore Brunello, il giornalista Lugaresi, il presidente Galvanin, il sindaco di Vicenza Variati, il col. Fiore, il capozona Cherobin e il reduce Vicentini.**

Il gruppo Borgo Casale “Rino e Giuseppe Tosato” guidato da Roberto Pavan ha ricevuto l’incarico dalla Zona Berici Settentrionali della sezione di Vicenza di commemorare, per tutti i 16 Gruppi della Zona, l’anniversario della battaglia di Nikolajewka, luogo tristemente presente nella storia degli alpini al pari dell’Ortigara, di Perati e di tanti altri siti bagnati dal sangue di migliaia di giovani. Si è voluto, in questa circostanza, superare la ripetitiva rievocazione di eventi, cruenti ma noti, per focalizzare gli effetti che essi ebbero, ed hanno ancora, nella società civile.

Dopo oltre sessant’anni in Russia sono ancora sepolti tanti giovani il cui ricordo

è sempre vivo in tante famiglie che ancora sperano di riportare a casa le spoglie di un loro caro.

2.519: questo è il numero impressionante dei vicentini ancora mancanti all’appello nelle contrà, passati per quello che allora era l’ufficio provinciale di Leva e che oggi ospita, singolare coincidenza, il Gruppo di Borgo Casale.

Quei giovani, e tante altre migliaia che composero l’ARMIR, sono stati commemorati sabato 22 gennaio con una cerimonia che ha avuto la supervisione del consigliere di Zona, Luciano Cherobin, e la collaborazione dei Gruppi della Zona Vicenza Città, guidati dal loro consigliere, Mariano Fincato, presenti il consiglie-

re nazionale Antonio Munari, il presidente della Sezione Giuseppe Galvanin, il prefetto di Vicenza Melchiorre Fallica, il sindaco Achille Variati con il gonfalone del Comune decorato con due Medaglie d’Oro al V.M., molti suoi colleghi dei Comuni della Zona, il gen. D. Pino per la Regione militare, il col. Paissan per il Comando Truppe alpine, l’assessore regionale Ciambetti, l’assessore provinciale Galvanin, uno stuolo di gagliardetti e tanti alpini. È stata scoperta anche una lapide in memoria dei 2.519 vicentini non più tornati dalla terra russa.

Dopo la Messa celebrata da mons. Busato, gen. cappellano, c’è stata la deposizione di una corona al monumento ai Caduti a cui è succeduta la commemorazione della battaglia di Nikolajewka da parte del gen. C.A. Domenico Innecco che, con toni appassionati, ha rivisitato gli avvenimenti dal punto di vista strategico, operativo e umano.

La sera precedente, il 21 gennaio, presso il Centro Congressi della Confartigianato di Vicenza si era svolta una tavola rotonda sul tema della due giorni: “Sono rimasti nella steppa... riportiamoli a casa!”

Il rientro in patria delle salme dei Caduti e Dispersi suscita ancora un vivo interesse in tutto il Vicentino. Anche per questo, al tavolo della presidenza del dibattito, c’erano i rappresentanti delle istituzioni del territorio con quelli dell’ANA: dal prefetto al sindaco, dal gen. D. Rossi, vice comandante delle Truppe alpine al col. Fiore di Onorcaduti, il reduce Carlo Vicentini per l’UNIRR, l’assessore al Bilancio della Regione Veneto Roberto Ciambetti, il giornalista-scrittore Giovanni Lugaresi. E, per l’ANA, il consigliere nazionale Munari, il presidente della sezione di Vicenza Galvanin il consigliere di Zona Cherobin e il direttore de *L’Alpino* Brunello.

La loro presenza al tavolo dei relatori, ha confermato la comune intenzione di collaborare a questa missione. Tutti, a conclusione del dibattito, hanno espresso la disponibilità a ritrovarsi in un futuro prossimo per studiare soluzioni condivisibili e praticabili.

**(r.p.)**

*(Il CD della Tavola Rotonda è disponibile contattando: [borgocasale.vicenza@ana.it](mailto:borgocasale.vicenza@ana.it).)*



**Una panoramica della sala dei congressi della Confartigianato di Vicenza. (Foto Marchioro)**



**LA COMMEMORAZIONE DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA E DELL'ULTIMA BATTAGLIA DEL GENNAIO 1943 FATTA DA ALCUNI REDUCI**

# Nikolajewka: un racconto, quasi un testamento



*Il gen. D. Rossi e il nostro presidente nazionale Perona passano in rassegna lo schieramento in piazza della Loggia, a Brescia.*

**È** dal 1948 che la sezione di Brescia si incontra con i reduci del Corpo d'Armata Alpino e tutti quelli che sono sopravvissuti alla Campagna di Russia per "rendere onore alla schiera innumerevole di Caduti e Dispersi". Una manifestazione a carattere nazionale che fa da fulcro ad una serie di tanti altri incontri in ogni parte d'Italia a testimonianza dell'attaccamento della società civile alle penne nere e soprattutto a ricordo di chi si è sacrificato in nome dell'obbedienza all'autorità dello Stato.

Alla scuola "Nikolajewka" di Mompiano, nel primo pomeriggio del 29 gennaio, dopo la resa degli onori ai Gonfaloni della Città e della Provincia di Brescia, presenti dodici reduci, tra i quali Vettorazzo, Vicentini, Cenci, Danda, Floretti,

Viviani, autorità civili e militari, con una rappresentanza di ufficiali russi, entra il Labaro dell'ANA scortato dal presidente Corrado Perona e da una decina di consiglieri nazionali. Sono presenti oltre venti vessilli sezionali, in prima fila quello di Brescia con al fianco il presidente Davide Forlani, e una marea di gagliardetti. A seguire, la cerimonia della deposizione di una corona di alloro.

L'allocuzione commemorativa è tenuta dal reduce Guido Vettorazzo di Rovereto. Con la verve di un trentenne si è immerso nella vicenda dei nostri soldati dell'ARMIR con grande lucidità, senza nascondere una leggera venatura di commozione. Da protagonista ha rivisitato quei giorni drammatici e non manca di denunciare "la colpevole insipien-

za dei governanti" che li ha portati ad affrontare un'impresa disperata. Per un mese gli alpini hanno tenuto testa all'offensiva dei russi denominata Piccolo Saturno, e la Julia dovette effettuare un trasferimento d'urgenza dalle basi che si era costruite per affrontare l'inverno ad un settore privo di opere di difesa, dove altre Unità avevano subito un violento attacco.

Quando ricevettero l'ordine di ritirarsi, non furono certo le marce a metterli in difficoltà, ma la mancanza totale di un'organizzazione che garantisse un po' di cibo o almeno fosse in grado di indicare in che direzione dovevano andare.

Il 19-20 gennaio, a Postojalowka, resistettero per 30 ore agli attacchi distruttivi dei russi e quando riuscirono a sganciarsi e raggiunsero Valuiki si consumò la tragedia. Le bande di partigiani, spesso formate da giovanissimi, sparavano e uccidevano quasi per gioco. In quella situazione salvarsi era l'impulso che dominava un po' tutti. "Nessuno era in grado di portare in spalla un compagno ferito o privo di forze, come qualcuno racconta", precisa con fermezza e aggiunge: "La lunga fila della ritirata si assottigliava con tanti che crollavano nella neve implorando aiuto o semplicemente si abbandonavano in silenzio tra le braccia della morte bianca".

Il racconto, affascinante nella sua drammaticità, quasi un testamento, ha tenuto tutti i presenti in un silenzio commosso e ammirato. Guido, col suo appassionato narrare, ha reso più autentica la testimonianza di empatia umana che proviamo verso quella lunga fila "di fantasmi bianchi" svanita nell'orrore della steppa russa.

Il gen. D. Gianfranco Rossi ha portato il saluto delle Truppe alpine e il suo, come comandante della divisione Tridentina ed ex comandante della brigata Julia. Ha ricordato che il "sedimento di fatti storici" ci consente oggi di vedere salire sui pennoni le bandiere di Paesi un tempo nemici, nel segno di una cooperazione



*Alla Scuola Nikolajewka: due ragazzi, con i due addetti militari dell'ambasciata di Russia a Roma, con la corona che sarà deposta ai piedi del monumento eretto nel giardino dell'istituto.*

operosa in operazioni di pace. Il suo pensiero, partendo dal ricordo di tanti italiani che hanno obbedito agli ordini di chi aveva la responsabilità di governare, si è soffermato sugli impegni dei nostri soldati oggi e sullo spirito che li anima nell'affrontarli. Gli alpini conservano le peculiarità che ne hanno fatto una leggenda e vogliono dimostrare di essere degni di perpetuare le tradizioni del nostro passato.

Ha concluso gli interventi il presidente Perona, che dopo aver rivolto un caloroso saluto a tutti i presenti ha affidato il suo pensiero ad un intervento del beato don Gnocchi in occasione di una cerimonia a Casatenovo, 1955, nella ricorrenza della ritirata di Russia: "Ricordo una sera - disse il beato - con il gen. Reverberi, una tempestosa sera in un'isba nella quale si è affacciata l'idea della resa... Non ho sentito il minimo dubbio, nessuno ha potuto avanzare anche lontanamente il sospetto che si potesse arrendersi... Ho sentito dire tutti i giorni: vogliamo andare a casa. Cose inaudite che solo gli alpini potevano fare a 7.000 chilometri dalla "baita". Che cosa ci ha spinto? La casa, il desiderio di questa nostra



**Il gruppo di reduci alla cerimonia all'Istituto di Mompiano.**

**L'Istituto per miodistrofici "Nikolajewka" di Mompiano, costruito dagli alpini accanto all'edificio che ospita la loro sede.**



**Una panoramica della cerimonia all'Istituto di Mompiano.**



terra, di queste vostre famiglie. Una notte a Limarev, il 23 gennaio (1943, n.d.r.), ci eravamo asserragliati in questo paese. Ero rimasto indietro per assistere un colonnello, morto poi, con gli ungheresi e un altro ufficiale. Io andavo mordendo con i piedi disperati la neve nella notte scurissima. Ogni tanto perdevo questo ufficiale, alpino e medico, poi lo sentivo animare ancora, lo vedevo avvicinarsi, lo risentivo vicino a me. Mi accorsi che quando riprendeva forza mormorava tra i denti: i miei figli!, i miei figli!, i miei figli! Ecco perché siamo tornati... e per rifar bella l'Italia, per rifarla migliore". Nel Salone Vanvitelliano di Palazzo della Loggia il reduce Vicentini, con la sua so-



**Da sinistra: Agostino Floretti, 8° Alpini, btg. Cividale; Guido Vettorazzo, 8° Alpini, btg. Tolmezzo; Carlo Vicentini, 4° alpini, btg. Monte Cervino, tutti della divisione Julia; e Nelson Cenci, 6° Alpini, btg. Vestone, della divisione Tridentina.**

bria e lucidissima narrazione, ha evocato le vicende di chi, sopravvissuto alle dure battaglie di sfondamento e catturato, dovette subire la straziante esperienza

del 'davaï' e della prigionia. Oltre l'ottanta per cento non sopravvisse alle marce, ai trasferimenti in treno, agli stenti dei primi mesi di prigionia. L'accoglienza di una massa enorme di prigionieri da parte dei Russi è stata dura e caotica, con l'attivazione di campi provvisori dove si riparavano dal freddo in buche e poi in quelli organizzati dove la morte per stenti falciava una gran quantità di soldati. E ha concluso: "Ma gli alpini in ogni circostanza sanno trasformare il loro servizio in opere di carità e solidarietà umana".

La messa in Duomo Nuovo, celebrata dal vescovo di Brescia mons. Luciano Monari e concelebrata da dodici confratelli, di cui alcuni cappellani alpini, oltre al ricordo dei Caduti ha avuto un momento di sottolineatura alpina nell'omelia del presule, quando ha evidenziato come anche da esperienze di guerra segnate da profonde sofferenze e tragedie nascano comportamenti e sentimenti di fraternità. La custodia della memoria diventa motivo per valorizzare sentimenti e relazioni che radicano un forte sentimento d'identità e un bisogno di far emergere l'umanità insita nella natura di ognuno di noi.

v.b.

(Foto di Mariolina Cattaneo)

NIKOLAJEWKA

## Colico: "Siamo qui per onorare quei Caduti"



In una cornice di montagne innevate, nell'estremità settentrionale del lago di Como, gli alpini della sezione di Colico hanno commemorato, domenica 6 febbraio, il 68° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Le celebrazioni hanno avuto un prezioso prologo sabato sera, nel teatro della Società di Lecco, dove si è esibita in un applaudito concerto la fanfara della brigata alpina Taurinense, diretta dal maresciallo Marco Calandri.

La commemorazione ha avuto inizio domenica mattina in piazza V Alpini con l'alzabandiera alla presenza di un picchetto armato del 32° reggimento Genio Guastatori di Torino con il suo comandante col. Puglisi e del vice comandante

delle Truppe alpine, gen. D. Gianfranco Rossi. Dopo la Messa, concelebrata con i parroci del territorio dal vescovo di Albano Laziale, monsignor Marcello Semeraro, gli alpini hanno percorso le vie cittadine con l'accompagnamento della fanfara della Taurinense, della fanfara alpina Alto Lario e della fanfara alpina Valtellina. Erano presenti i Gonfaloni della Regione Lombardia, del Comune di Colico, delle Province di Lecco, Como e Sondrio, i vessilli delle sezioni di Colico, Como, Bergamo, Brescia, Monza, Lecco, Milano, Sondrio, Tirano e Vicenza, oltre 120 gagliardetti e rappresentanti di numerose associazioni d'arma e civili.

La corona in onore ai Caduti di tutte le guerre, è stata scortata dal gen. Rossi, dal

vice prefetto vicario di Lecco, Guetta, dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi e dal sindaco di Colico Alfonso Curtoni. Poi gli interventi del presidente Bernardi, del vice prefetto Guetta, del gen. Rossi e del prof. Tito Dagrada che ha detto: "Siamo qui per onorare quegli alpini Caduti, che con generosità, abnegazione, collaborazione, senza egoismo si sono dati nella battaglia".

Al termine della celebrazione è stato consegnato un attestato di benemerenzza al colichese caporal maggiore capo Andrea Copes, ranger del 4° rgt. Alpini paracadutisti facente parte della "Task Force 45" - Forze speciali italiane in Afghanistan - per le sue 2 missioni in Iraq e 9 in Afghanistan. ●

## Varese: al Sacro Monte la reliquia di don Gnocchi



Il cardinale Giovanni Battista Re durante l'omelia.

La sezione ha ricordato la tragica battaglia di Nikolajewka al Santuario del Sacro Monte, sopra Varese. Presenza illustre il cardinale Re che ha percorso questa Via Sacra e ricordato

quanto fece papa Giovanni Paolo II nel novembre del 1984. Alla celebrazione in Santuario, particolarmente solenne in quanto occasione della deposizione della reliquia del beato don Carlo Gnocchi che era in consegna alla Sezione, erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona e i consiglieri nazionali Adriano Crugnola e Ferruccio Minelli, il

prefetto di Varese Simonetta Vaccari, il questore Marcello Cardona, il sindaco di Varese Attilio Fontana con l'assessore Gladiseo Zagatto, per la Fondazione don Carlo Gnocchi il presidente mons. Ange-

lo Bazzari, il gen. Antonio Pennino del comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida Solbiate Olona e il gen. Antonino Maggiore della Guardia di Finanza. Durante l'omelia della Messa il cardinale ha rievocato i tragici momenti della ritirata collegandoli alla presenza sul campo di battaglia del beato don Carlo Gnocchi. Ha invitato quindi gli alpini a raccogliere il messaggio di solidarietà e di amore testimoniato dal cappellano alpino per poter contribuire in modo tangibile al miglioramento della società civile. La cerimonia si è conclusa con l'intervento del presidente nazionale Corrado Perona che ha elogiato la sezione di Varese per quanto fatto nel ricordo di quanti hanno donato la loro vita a Nikolajewka. ●



## Cargnacco: il pensiero corre alla Julia



**Il momento della lettura della preghiera dell'Alpino, davanti al sarcofago del Soldato Ignoto e lo schieramento di vessilli e gagliardetti al Sacrario. (Foto di Maria Luisa Besusso)**

**L**a mole candida ed imponente del Monte Canin, che tanti ricordi rievoca nella storia della Patria, nella mattinata tersa e glaciale di domenica 23 gennaio, faceva da quinta naturale con le altre cime carniche alla cerimonia che si stava svolgendo sul piazzale antistante il Sacrario di Cargnacco. Sotto la regia della sezione di Udine con il concorso della brigata Julia, si sono ricordati quanti, con mostri- ne di vari colori ma sotto un'unica bandiera, sacrificarono la vita nelle steppe russe. Dei 90.000 morti solo 9.000 hanno avuto la possibilità di rientrare in Patria e riposano in questo Sacrario. C'erano il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara con il presidente della sezione di Udine Dante So-

ravito de Franceschi. Altamente significativa la presenza di una decina di reduci, testimoni di quell'immane tragedia che fu la Campagna di Russia.

Terminato il rituale della deposizione dei fiori ai cippi dei reparti che costituivano l'ARMIR, la cerimonia è proseguita all'interno del Tempio con i discorsi delle autorità nei cui interventi non hanno potuto non citare il parallelismo esistente tra la cerimonia di Cargnacco e quelle svolte nei giorni e nei mesi precedenti per i ragazzi caduti in Afghanistan, di cui l'ultima proprio nella settimana che stava chiudendosi. A seguire la Messa e la deposizione di una corona al Soldato Ignoto.

**Luigi Renzo Rovaris**

## Brunico: una corona al monumento all'Alpino



**L** 6° reggimento Alpini ha commemorato la battaglia di Nikolajewka nel suo 68° anniversario. La cerimonia si è svolta a Brunico il 26 gennaio, con una Messa presso la locale chiesa dei Cappuccini, alla presenza del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj, del vice presidente del Consiglio

provinciale Mauro Minniti, di chi scrive in rappresentanza del Consiglio Direttivo Nazionale ANA, unitamente ai vessilli delle sezioni di Bolzano e Trento con diversi soci della Val Pusteria e numerosi alpini del 6°. Al termine della funzione religiosa il colonnello Alessandro Pinelli, comandante del 6° Alpini, ha pronuncia-

to una breve allocuzione, ricordando i momenti salienti di quella terribile ritirata nella steppa coperta di neve, quando solo la ferrea volontà di quegli uomini seppe far fronte al nemico che tentava l'accerchiamento, ma anche al freddo, alla fame, a quel camminare continuo per non essere uccisi o restare congelati e per poter "ritornare a baita". Il 26 gennaio di quel 1943, all'ingresso dell'abitato di Nikolajewka - oggi Livenka - presidiato dai russi, la Tridentina al mattino e l'Orobica al pomeriggio, con una battaglia che durò l'intera giornata, seppero eroicamente aprire la strada del ritorno alla massa di sbandati che li seguiva. La commemorazione si è conclusa con la deposizione di una corona, in memoria dei Caduti, ai piedi del monumento all'Alpino, tristemente oggetto, in passato e tuttora, di speculazioni ideologiche di un estremismo che rimuove i crimini del nazismo con la stessa tenacia con la quale ricorda il ventennio fascista, con lo scopo di impedire la civile convivenza dei due gruppi etnici in Alto Adige.

**Ildo Baiesi**



## Ai piedi del Gran Sasso per ricordare il sacrificio degli alpini a Selenyj Jar

**L**a cronaca potrebbe essere quella di sempre, perché da sempre le nostre manifestazioni sono scandite dagli stessi gesti: l'onore ai caduti con la corona di fiori al monumento, l'incontro con l'amministrazione comunale, la grande sfilata della domenica dei circa 10.000 alpini presenti ad Isola del Gran Sasso, la Messa nel santuario di San Gabriele e l'appassionato intervento del vice presidente nazionale Ornello Capannolo. Eppure ogni anno le emozioni si rinnovano anche grazie al momento di riflessione che il gruppo di Isola, guidato dal vulcanico Ciarelli, riesce ad offrire. Quest'anno, nel 150° anniversario dell'Unità Nazionale, ripercorrere le tappe del sacrificio dei ragazzi abruzzesi nelle due guerre mondiali assume un significato del tutto particolare. Prima con Gianni Periz si è ricostruita la partecipazione del battaglione Monte Berico (del quale il battaglione L'Aquila eredita le glorie) in Pasubio; poi con il bel lavoro del regista Fabrizio Franceschelli "Gli eroi del Gran Sasso" che racconta le storie dei reduci abruzzesi della seconda guerra mondiale. Un lavoro che è riuscito ad offrire un quadro partico-

larmente lucido e reale di questi ragazzi semplici e tenaci che non avevano mai visto il mare e che non avevano mai preso il treno. Ragazzi che, strappati dalla loro montagna, si sono ritrovati nella desolante vastità della steppa a combattere per i propri fratelli, per l'Italia e per tornare a casa. La semplicità, l'uso del dialetto e il sorriso di questi uomini ormai novantenni che raccontavano storie terribili come si trattasse di ordinari casi della vita, che narravano di una vita che poi è ripresa dopo la guerra con i ritmi di sempre mi ha fatto pensare a quanto avesse ragione chi ha detto che gli italiani sono stati davvero italiani soltanto con una divisa addosso. E oggi, non senza una buona dose di amarezza, mi verrebbe da aggiungere che gli italiani sono tali solo con un cappello in testa. Ma la tanta gente comune che si è stretta agli alpini in questa due giorni abruzzese, così come capita ad ogni nostro appuntamento, mi porta a concludere che motivi di speranza per questa nostra Italia ce ne sono di più di quello che potrebbe apparire.

**Cesare Lavizzari**

*Foto di Alberto Sporys*



### I CENTO ANNI DI RUGGERO AMISTADI

Ruggero Amistadi ha compiuto 100 anni. Alpino del 6° emigrò a Buenos Aires dove tuttora risiede con i tre figli. Iscritto alla sezione Argentina e a molte altre associazioni italiane, sempre con l'Italia nel cuore, aspetta con ansia tutti i mesi *L'Alpino*, suo unico contatto con la Patria.



### AUC DEL 94° CORSO

In occasione del raduno del 1° raggruppamento, una delegazione di ex allievi ufficiali del 94° corso AUC di Foligno ha consegnato al presidente Perona una targa commemorativa con gliardetto. Nella foto: Perona, il consigliere nazionale Duretto e gli ex AUC Tomaiuolo e Contardi.



### FOTO RICORDO SUL PASUBIO

Alcuni soci dei gruppi di Bonacina, sezione di Lecco, e di Torrebelvicino, sezione di Vicenza, in occasione del pellegrinaggio al Pasubio, hanno percorso le famose 52 gallerie. Qui sono nella foto ricordo con il presidente nazionale Perona.



### ... ANCORA SUL PASUBIO

Insieme al presidente nazionale Perona, alcuni soci del gruppo di San Vito di Fagagna, Udine, che hanno partecipato al pellegrinaggio.

## IN BREVE

### È ALPINO IL CAMPIONE DEL MONDO DI MOUNTAIN BIKE

Nella sede della sezione di Brescia è stato festeggiato Carlo Manfredi Zaglio, iscritto al gruppo di Zanano, vincitore per la seconda volta del titolo di campione del mondo master M3 di mountain bike amatoriale.



Alla serata di chiusura dell'attività sportiva della Sezione, gli è stato assegnato il titolo di "alpino sportivo dell'anno" intitolato alla memoria di Carlo Arnaboldi. Nella foto la consegna dell'attestato da parte del figlio di Arnaboldi Gian Battista.



### GLI ALPINI DI MELLE

Gli alpini di Melle della sezione di Saluzzo, fotografati davanti alla cappella di San Bernardo da loro interamente restaurata.



### LA FANFARA DI LIZZANA AL CONTRIN

In questa bellissima foto la fanfara alpina del gruppo di Lizzana, sezione di Trento, con il presidente nazionale Perona in occasione dell'ultimo raduno al rifugio Contrin.

### PREMIATO TERESIO VALSESIA

Teresio Valsesia, scrittore, giornalista, già vicepresidente del CAI, iscritto all'ANA di Domodossola come aggregato, è stato nominato "Borgomanerese dell'anno" da una commissione formata da enti locali (tra i quali l'ANA) e giornalisti. Gli alpini lo ricordano per la sua partecipazione al Camminaitalia 1999 "ANA e CAI insieme sul sentiero che unisce l'Italia", organizzato dal gen. Cesare Di Dato, già direttore de *L'Alpino*.

## In visita alla sede nazionale i capigruppo dei Berici Settentrionali



**G**uidati dal presidente regionale Giuseppe Galvanin, quarantatré tra capigruppo e consiglieri della Zona Berici Settentrionali, con il capozona Luciano Cherobin, già vice presidente nazionale vicario, hanno fatto visita alla sede nazionale e ai vari uffici, nonché alla redazione de *L'Alpino*.

L'intento era quello di far conoscere ai capigruppo, ai giovani soci ed ai soci più impegnati la sede nazionale, la sua organizzazione, le persone che vi lavorano e quali opportunità di collaborazione si possono instaurare tra i Gruppi e la struttura nazionale per rendere sempre più aderente alle nuove esigenze l'attività as-

sociativa. Il tutto anche per verificare, con lo scambio di conoscenze e di informazioni finalizzate al dibattito sul futuro associativo. La delegazione è stata ricevuta dal presidente nazionale Perona, presenti anche il vice presidente vicario Marco Valditara e il tesoriere Michele Casini, e si è soffermata nei vari uffici intrattenendosi con il personale.

*Nelle foto: tutti in posa, davanti alla sede nazionale in via Marsala 9 e al tavolo del CDN con il presidente nazionale Perona, il presidente di Vicenza Galvanin, Cherobin e, in piedi, a destra, il vice presidente vicario Valditara.* ●

*(Foto dell'alpino Bruno Mioni, di Torri-Lerino)*





# Dagli alpini una di professionalità

**AI CA.STA IN VAL PUSTERIA MILLE ATLETI DI DIECI NAZIONI. IL SINDACO DI DOBBIACO: “ONORE E GRATITUDINE AGLI ALPINI, IMPEGNATI NELLA DIFESA DEI VALORI-CARDINE DELLA NOSTRA SOCIETÀ”**



**A**lla 63ª edizione dei Ca.STA, i campionati sciistici delle Truppe alpine svolti come da tradizione sulle nevi dell'Alta Pusteria, in Alto Adige, gli alpini hanno dato ancora una volta prova di grande preparazione e professionalità, suscitando l'ammirazione delle formazioni delle altre nove nazioni in gara: Austria, Germania, Spagna, Slovenia, Stati Uniti, Romania, Afghanistan, Libano e Macedonia. In tutto, un migliaio di atleti. Su tutti ha primeggiato la pattuglia del 7° reggimento Alpini con la vittoria della gara più importante e prestigiosa, quella riservata ai plotoni, la gara della prova principe, la più lunga – tre giorni e due notti - complessa e difficile. Gli alpini del 7° si sono presi la rivincita sui vincitori dell'anno scorso, i paracadutisti del 4° reggimento rangers, giunti quest'anno secondi. Terza, la pattuglia del 32° reggimento alpini genio guastatori, che hanno dato prova di grande affiatamento.

Il magnifico plotone del tenente Andrea Trevisson al termine della gara ha ricevuto i complimenti direttamente dal generale Marcello Bellacicco, comandante della Julia, in collegamento telefonico dall'Afghanistan, dove si trova attualmente schierata la brigata con tutti i

suoi reggimenti. Sul podio, i vincitori hanno spiegato uno striscione con i nomi dei cinque alpini del reggimento caduti in missione in Afghanistan: “Gianmarco, Sebastiano, Francesco, Marco, Matteo qui con noi”, ai quali hanno dedicato la vittoria.

**Il gen. Abrate e il presidente Perona premiano il comandante del 4° rgt. Alpini parà Col Montalto, per la vittoria del Trofeo Medaglie d'Oro Alpine.**



# superba prova



Al quarto posto nella gara dei plotoni gli alpini del 2° reggimento di Cuneo, che hanno lottato con ammirevole tenacia e agonismo giocandosi il tutto per tutto alla "team sprint" finale. Quinto il plotone sloveno, che ha onorato la gara con il massimo impegno.

I Ca.S.T.A., accompagnati da una serie di manifestazioni di contorno e momenti celebrativi con deposizione di corone ai monumenti ai Caduti, hanno avuto un prologo nella mattinata di domenica 30 gennaio con il Winter Triathlon (6 km di corsa, 10 km di mountain-bike e 7 km di sci di fondo) disputato a San Candido e valido come prova unica di campionato italiano e gara di Coppa Europa. La vittoria è andata al russo Andreev Pavel, mentre Daniel Antonioli, del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, giunto secondo, si è laureato campione italiano per la settima volta. Terzo l'altro russo in gara, Krillov Evgeny. Russa anche la vittoria in campo femminile, con Yulia Surikova,

mentre l'Italia ha conquistato il secondo e il terzo posto con una brillante Enrica Perico, campionessa italiana 2011, e con Laura Mazzucco, campionessa italiana 2010.

A sera, la cerimonia ufficiale di apertura dei giochi, in piazza del Magistrato, a San Candido, con la lettura della formula da

parte del generale di C.A. Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'accensione del tripode: tefodoro d'eccezione caporal maggiore degli Alpini Roland Fischnaller, della Val di Funes – atleta del Centro Sportivo Esercito – fresco vincitore della medaglia di Bronzo ai campionati del mondo di snowboard e

**La pattuglia del 7° che ha dedicato la vittoria ai compagni caduti.**





attualmente terzo nella classifica generale di coppa del mondo.

Nel suo indirizzo di salute, il capo di SME gen. Valotto ha affermato che i Ca.STA sono “la concreta applicazione dei quattro cardini fondamentali sui quali si basa la nostra forza armata al servizio del Paese: l’addestramento, la pratica sportiva, la coesione e il senso di appartenenza”. La preparazione in ambiente montano, ha spiegato poi, è un momento fondamentale per poter affrontare le complesse missioni in ambienti difficili e impervi, come quelle in cui sono impegnati i nostri reparti in Afghanistan. Ed ha rivolto un particolare ed affettuoso ringraziamento al nostro presidente nazionale Perona “per la quotidiana, instancabile e preziosa opera dell’Associazione Nazionale Alpini”.

Il generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine, ha sottolineato la natura dei Campionati che oltre ad essere un appuntamento sportivo costituiscono un momento di verifica delle capacità dei reparti alpini a muovere in ambiente innevato di alta montagna, fattore che completa la preparazione psicofisica degli alpini e li rende capaci di assolvere impegni gravosi ed importanti “anche a costo di estremi sacrifici, come accaduto alla brigata Taurinense in Afghanistan, alla brigata Alpina Julia ed al 4° reggimento Alpini paracadutisti”.

Il benvenuto agli alpini e alle rappresentative militari delle altre nove nazioni l’ha dato il sindaco di San Candido, Werner Tschurtschenthaler, anche a nome dei sindaci di Dobbiaco, Sesto e di tutta la popolazione dell’Alta Pusteria. Ha loro augurato un felice svolgimento delle gare in questa valle che è patrimonio dell’Umanità per le sue incomparabili bellezze. “E da sindaco e da ex alpino – ha concluso - desidero chiudere questo mio breve saluto con un auspicio sincero: vi va gli alpini!”



**Il concerto delle fanfare della Julia e della Taurinense, diretto dal maresciallo Marco Calandri.**

## LA RAPPRESENTATIVA DELL’ANA AI CA.STA

**A**i Ca.STA hanno partecipato anche gli atleti della nostra Associazione con ottimi risultati che hanno permesso all’ANA di attestarsi al 3° posto nella classifica generale del Trofeo dell’Amicizia, dietro a Italia e Romania.

Nella gara di **slalom gigante** Mauro Dionori (sezione Cadore) si è classificato terzo, davanti a Gianmauro Piantoni (Bergamo), 6° Roberto Siorpaes (Cadore), 10° Andrea Rossi (Bergamo), 12° Nadir De Rocco (Belluno), 15° Daniele D’Isep (Belluno), 18° Antonio Giacomelli (Cadore) e 23° Sincero Pra Levis (Belluno), 42° Leone Pampanin (Cadore). Nella gara di **sci di fondo** il primo atleta ANA è Alfio Di Gregorio (Vicenza), piazzatosi al 9° posto, 16° Giuliano De Monte Zanguol (Cadore), 30° Giovanni Caldart (Belluno).



**La rappresentativa ANA ai Ca.STA: in prima fila da sinistra Pampanin, Pra Levis, D’Isep e De Rocco; in piedi, da sinistra, Piantoni, Rossi, Siorpaes, Dionori, Giacomelli e il presidente della sezione Cadore Cason.**

I giochi sono stati aperti ufficialmente dal sottosegretario alla Difesa, on. Guido Crosetto, al quale va riconosciuto l’impegno e la frequente presenza presso i reparti italiani, alpini e non, in Afghanistan.

Nei giorni successivi è stato un continuo carosello di gare che hanno duramente impegnato le squadre, in prove nelle quali ciascuno ha davvero dato il massimo. Ma la sera è stata occasione di incontri fra amici, gli stessi che si ritrovano

fuori dai rispettivi confini, impegnati nelle comuni missioni di pace.

Come del resto ha rilevato lo stesso generale Primicerj nel suo intervento di chiusura, quando ha affermato che “i campionati sono stati una grande festa ma anche un aperto scambio di esperienze destinate ad aumentare la fiducia reciproca, essenziale in eserciti alleati e amici che operano negli attuali, complessi scenari”.

Con questo spirito, e con un pizzico di tristezza per la partenza, si è svolta anche la cerimonia di chiusura dei campionati, la sera del 4 febbraio. Una cerimonia solennizzata dalla presenza del capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Biagio Abrate, che era accompagnato dal gen. C.A. Francesco Tarricone, comandante delle Forze operative terrestri.

Il saluto di commiato agli atleti l’ha dato per primo il sindaco di Dobbiaco, Guido Bocher, anche a nome dei colleghi della valle. Ha riconosciuto l’alto valore tecnico dei campionati, “come test strategico e propedeutico alla complessità degli im-



Lo slalom femminile F.I.S.



Qui e sotto, due momenti della gara dei plotoni.

pegni in cui i professionisti in armi sono chiamati, in sinergia con le altre forze Nato, a difendere un orizzonte valoriale che individua nella libertà e nella democrazia i suoi punti cardine". E nel dare un arrivederci in questa valle ha concluso: "Onore e gratitudine agli alpini, onore e gratitudine agli uomini in divisa di tutte le Nazioni partecipanti, impegnati nella difesa dei valori-cardine della nostra società".

Ha concluso il gen. Abrate, che nel suo indirizzo di saluto e di ringraziamento agli atleti e alla comunità della Pusteria, ha ricordato, con una venatura di nostalgia, gli anni trascorsi in questa valle. Ha



## CLASSIFICHE

### Trofeo Medaglie d'Oro alpine

Riservato alle Truppe alpine, viene aggiudicato tenendo conto della somma dei punteggi ottenuti dai singoli reparti in tutte le gare.

**1°)** 4° rgt. Alpini paracadutisti "Monte Cervino", **2°)** 7° rgt. Alpini, **3°)** 32° rgt. Genio guastatori, **4°)** 2° rgt. Alpini, **5°)** 9° rgt. Alpini, **6°)** Reparto comando Supporti Tattici Taurinense, **7°)** 8° rgt. Alpini, **8°)** 3° rgt. Alpini, **9°)** 3° rgt. artiglieria terrestre, **10°)** 1° rgt. artiglieria da montagna, **11°)** 5° rgt. Alpini, **12°)** 6° rgt. Alpini, **13°)** 2° rgt. Genio guastatori, **14°)** Reparto Comando Supporti Tattici Julia, **15°)** 1° rgt. Nizza Cavalleria.

### Trofeo dell'amicizia

Comprende i punteggi ottenuti dalle singole rappresentative nazionali nelle prove di sci alpino, fondo, slalom gigante e pattuglia 25 km. Vi partecipano anche rappresentative di vari Corpi dell'esercito e associazioni d'Arma, come l'ANA.

**1°)** Italia (38 punti), **2°)** Romania (25), **3°)** ANA (17), **4°)** Austria (14), **5°)** Spagna (14), **6°)** USA (12), **7°)** Libano (10), **8°)** Slovenia (7), **9°)** Germania (6), **10°)** Nrdc-Ita (6), **11°)** USA Setaf (5), **12°)** Macedonia (4), **13°)** A FC Madrid (3).

### Trofeo Buffa – IFMS Trophy

Il trofeo Buffa riguarda la prova del plotoni, anche stranieri, così come all'IFMS Trophy.

**1°)** 7° rgt. Alpini, **2°)** 4° rgt. alpini paracadutisti "Monte Cervino", **3°)** 32° rgt. Genio guastatori, **4°)** 2° rgt. Alpini, **5°)** Slovenia, **6°)** Reparto comando Supporti Tattici Taurinense, **7°)** 9° rgt. Alpini, **8°)** 8° rgt. Alpini, **9°)** 3° rgt. Alpini, **10°)** 3° rgt. artiglieria terrestre, **11°)** 1° rgt. artiglieria da montagna, **12°)** 5° rgt. Alpini, **13°)** 6° rgt. Alpini, **14°)** 2° rgt. Genio guastatori, **15°)** Reparto Comando Supporti Tattici Julia, **16°)** 1° rgt. Nizza Cavalleria.

### Trofeo Truppe alpine

Sono due prove di slalom femminile valevoli per i campionati della FIS.

**1°)** Austria, **2°)** Italia, **3°)** Comitato Alto Adige, **4°)** Russia, **5°)** Comitato Valdostano, **6°)** Comitato Trentino.

Le classifiche complete sono su: [www.truppealpine.eu/casta/](http://www.truppealpine.eu/casta/)

espresso ammirazione alle rappresentative militari e, rivolgendosi al nostro presidente Perona, ha riconosciuto "il grande merito dell'Associazione per essere stata insostituibile sostenitrice del Pianeta Difesa, che ha dato occasione a tanti giovani di conoscere i valori dei nostri uomini e delle nostre donne con le stellette". Del resto, i nostri soldati sono intimamente legati alla storia d'Italia, della quale si celebra il 150° dell'Unità, "un anniversario che ci chiama ad una profonda riflessione". Abrate ha infine rivolto "un pensiero commosso e riconoscente" agli alpini e agli altri militari che hanno dato la vita per aiutare a crescere la gente di terre lontane, e ha espresso vicinanza alle famiglie di questi Caduti.

Poi, nella piazza tornata silenziosa, lentamente la fiamma del tripode posto al centro della grande aiuola si è spenta. La 63ª edizione dei Ca.STA era ormai storia.

(ggb)

# GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

TERZA PUNTATA

## Figli della montagna e delle vallate alpine



di Gianni Oliva

**L**e conseguenze del reclutamento territoriale sono numerosissime e spaziano dai legami interni ai reparti, al rapporto tra alpini e popolazione civile, alla relazione tra istituzione militare e territorio. In primo luogo, i reparti: quando un coscritto viene arruolato in una compagnia alpina, in caserma non trova dei "commilitoni" ma dei "compaesani". Molti di loro li conosce già, li ha incontrati da bambino a scuola, li ha rivisti nella piazza del paese, la domenica dopo la Messa, al ballo a palchetto; altri li incontra ora per la prima volta, ma sono ragazzi che parlano il suo stesso dialetto, conoscono gli stessi campanili e gli stessi orizzonti, sono cresciuti nella stessa vallata. Questa comunanza di tradizioni e di cultura stabilisce fra gli alpini un legame molto più forte rispetto ad altri Corpi: è un legame tra "uomini" prima che tra "soldati", un vincolo preesistente alla vita militare. La compattezza delle compagnie alpine, riconosciuta e sottolineata da tutti gli esperti militari, nasce da qui, da una solidarietà istintiva tra figli delle stesse montagne e delle stesse vallate. L'esempio più evidente e drammatico è la ritirata di Russia dell'inverno 1942/43: le Divisioni di alpini hanno migliaia di vittime (come i fanti, come le armate ungherese e romena) ma sono le sole che conservano l'unità dei reparti e a Nikolajewka giungono con compagnie e plotoni decimati, eppure ancora uniti. La ragione è insieme semplice e profonda: nel compagno che cade a terra stremato dalla fame e dal freddo, l'alpino non vede un commilitone conosciuto qualche mese prima in caserma, ma un compaesano con cui è cresciuto, uno di cui conosce i genitori, le sorelle, la casa. Aiutarlo a rimettersi in

pieci, mantenersi stretti l'un l'altro, incoraggiarsi pensando a quando "ariverem a baita", è un modo per difendere la propria comunità e, insieme, la propria identità.

In secondo luogo, il reclutamento territoriale incide sul rapporto con la popolazione civile. Per gli abitanti delle vallate gli alpini non sono "soldati", giovani in divisa che parlano dialetti incomprensibili e vivono chiusi nei recinti delle piazze d'armi: gli alpini sono i "bocia", i figli della comunità, i coscritti partiti ancora "ragazzi" per la leva e destinati a tornare già "adulti". E la caserma non è percepita come un luogo lontano e straniero, ma come l'edificio dove ieri hanno indossato la divisa i nonni, poi i padri, oggi i figli, domani i nipoti e i pronipoti; un luogo dove molti, dopo il congedo, torneranno come volontari, chi per una manutenzione elettrica, chi per un lavoro di carpenteria, chi per un intervento idraulico. In questo modo, il periodo del servizio di leva alpina diventa una proiezione della vita civile, una delle esperienze che scandiscono l'esistenza della comunità: e la caserma è un patrimonio del territorio, come il municipio, la scuola, l'ufficio postale.

In terzo luogo, l'immagine del Corpo. L'alpino si caratterizza da subito come un montanaro, che nell'attività militare propone le stesse virtù e le stesse attitudini della gente di montagna: la pazienza, la tenacia, la rassegnazione, la resistenza, la pacatezza. Come scriverà nel

1920 Piero Jahier in "Con me e con gli alpini", il soldato alpino è prima di tutto un uomo della montagna: "perchè gli alpini curano tanto le robe, mentre spreca il soldato cittadino? Perchè il montanaro che deve creare ogni cosa ha rispetto alla cosa creata: sa che è fatica creare: e dunque conserva la cosa creata, la spende lentamente, la ripara, l'ama. Perchè gli alpini sono tanto disciplinati? Perchè loro padrone è la montagna che è autorità assoluta. Dall'alto viene, indiscutibile, il tuo bene e il tuo male. Perchè gli alpini combattono così bene? Perchè credono alla forza del montanaro e il loro lavoro è un combattimento con la natura. Perchè sono così rassegnati? Perchè considerano i mali della società come i mali della natura: sono mali eterni e imprevedibili i mali della natura, e nulla vale la ribellione. Tu non ti ribellerai perchè le rupi cancellano in un attimo il campetto tentato. Tu non distruggerai perchè la valanga distrugge. A te tocca riparare e conservare. Tu non offenderai perchè l'ingiustizia ha offeso. A te tocca patire e riparare". ●

(3 - continua)



La 23ª batteria della divisione Pusteria nel 1938, durante l'ascesa all'Antelao, nelle Dolomiti.



Gli artiglieri del 5º gruppo Lanzo, divisione Pusteria, scalano il monte Cristallo nel luglio 1939.



Alpini del btg. Val Cordevole.



# Conclusa la missione del 7° in Afghanistan



L'abbraccio fra i colonnelli Sfarra e Tantillo alla cessione del comando della Task Force.

Tornano in Patria il 7° reggimento alpini, comandato dal col. Paolo Sfarra, il 2° reggimento Genio alpini guastatori di Trento e il 232° reggimento Trasmissioni di Avellino al termine della missione alla Task Force South East, in Afghanistan, iniziata nel settembre dell'anno scorso. Il 7° reggimento era stato il primo a partire, anticipando la partenza del resto dei reparti della Julia, rimasti ancora ad Herat. È stata una missione molto dura e impegnativa, nella quale il reggimento ha perso cinque alpini, ricordati per nome durante la cerimonia di commiato: Gianmarco, Marco, Sebastiano, Francesco e Matteo.

Un pesante contributo di Caduti per la pace, che non ha impedito al comandante della Task Force ed ai suoi uomini di svolgere nel modo ottimale la missione affidata, garantendo sicurezza e aiuti alla popolazione delle province afgane sotto la loro giurisdizione: i distretti di Bakwa, del Gulistan e del Pur Chaman.

Alla cerimonia di avvicendamento ha partecipato il comandante del Regional Command West gen. B. Marcello Bella-

cicco, comandante della Julia, e i rappresentanti delle autorità locali, in particolare, il capo della polizia della provincia di Farah, il responsabile provinciale dei Servizi di Sicurezza e il comandante della 2ª Brigata dell'esercito afgano. Nei mesi in cui sono stati impegnati, i nostri alpini e i militari degli altri reparti della Task Force South East hanno percorso migliaia di chilometri nell'impervia area, tenendo i collegamenti con i villaggi, svolto pattugliamenti quotidiani, spostandosi con i loro automezzi blindati, attrezzato basi avanzate per garantire maggiore sicurezza ai territori, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita soprattutto della popolazione anche grazie agli aiuti umanitari: cibo, medicinali,

attrezzi per lavorare la terra, kit scolastici e tanto altro ancora che è stato donato anche dalle nostre sezioni.

Sono stati duecentomila gli euro investiti nello sviluppo di progetti nelle aree del Gulistan e di Bakwa.

I nostri militari hanno ricostruito una scuola femminile distrutta dai ribelli, hanno pavimentato la piazza e il bazar di un villaggio, restaurato una moschea e una clinica e costruito molti pozzi. La gente che era fuggita per paura dei talebani è tornata nei villaggi, sono stati riaperti i bazar e le scuole. La popolazione ha dimostrato riconoscenza per il lavoro svolto dagli alpini, un apprezzamento riconosciuto anche dalle autorità locali e dalle forze di sicurezza afgane. ●



Gli insegnanti e i maggioretti del villaggio alla cerimonia dell'inaugurazione della scuola femminile.

## Il gen. Abrate in visita al contingente italiano



Il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Biagio Abrate, ha fatto visita ai reparti del contingente italiano in Afghanistan. Accompagnato dal comandante del COI (il Comando operativo interforze) gen. C.A. Cornacchione, ha avuto a Kabul un incontro con il gen. Petraeus, comandante della forza multinazionale in Afghanistan, il quale gli ha confermato la stima per i nostri militari indicati come "esempio della capacità di interfacciarsi con la popolazione e con le forze di sicurezza afgane". Il gen. Abrate ha ispezionato quindi i reparti dell'aeronautica e il settore della nostra Marina e della Guardia di Finanza. A Herat, è stato accolto dal gen. Bellacicco, comandante della Julia. Infine ha visitato la sede della Task Force dell'8° Alpini e una delle basi della Combat Outpost, le unità che garantiscono la "bolla di sicurezza" a Bala Murghab. Prima di tornare in Italia, il gen. Abrate ha fatto tappa in Libano, dove ha incontrato i militari italiani impegnati nell'operazione "Leonte". ●



Uno scorcio della Sala dei Trecento che ha ospitato il raduno dei presidenti del 3° Raggruppamento.



Il tavolo della presidenza, con il presidente Perona e il prosindaco Gentilini.

# Incontro a Treviso dei presidenti del 3° Raggruppamento

**Perona sollecita un apporto di idee sul futuro associativo - A Feltre il raduno del Triveneto 2012 - “Preso atto della candidatura di Piacenza per l’Adunata 2013”**

La città di Treviso non poteva riservare migliore accoglienza ai partecipanti all’incontro dei presidenti del 3° Raggruppamento. In piazza della Vittoria era presente la banda per solennizzare con le note dell’Inno nazionale e della leggenda del Piave il rituale alzabandiera e la deposizione della corona sul monumento ai Caduti. E poi, orgogliosamente, verso il palazzo dei Trecento con i 25 vessilli sezionali, i rappresentanti delle Sezioni e numerosi alpini. Nel bellissimo salone ha fatto gli onori di casa il prosindaco Giancarlo Gentilini che ha accolto il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal vice presidente vicario Marco Valditara, dal vice presidente nazionale Sebastiano Favero, dai consiglieri nazionali, Angelo Pandolfo, Nino Geronazzo, Roberto Bertuol, Giuliano Chiofalo, Onorio Miotto e Franco Munarini, il revisore dei conti Ildo Baiesi, il direttore de L’Alpino Vittorio Brunello, i responsabili della Protezione civile di Veneto e Friuli. Dopo gli indirizzi di saluto i presidenti hanno preso atto della scadenza del secondo mandato di Marco Valditara e Franco Munarini, e della ricandidatura di Nino Geronazzo ed Ildo Baiesi. Le sezioni di Valdagno e Gorizia hanno quindi presentato la candidatura, rispettivamente di Luigi Cailotto e di Renato Cisi-

lin. La proposta è stata approvata all’unanimità. Per quanto riguarda gli argomenti da trattare nella prossima riunione, indetta dal consiglio nazionale, la questione fondamentale ha riguardato il futuro associativo con numerosi interventi ed una vibrata sollecitazione da parte del presidente Perona per l’apporto di idee serie e responsabili. La nomina del gruppo di lavoro per l’eventuale candidatura alla presidenza nazionale di un rappresentante del Raggruppamento è avvenuta in piena serenità. Sono stati chiamati a farne parte: Roberto Genero (Marostica), Umberto Scarabello (Pordenone), Dino Salamon (Vittorio Veneto), Alfonsino Ercole (Verona) ed Attilio Martini (Trento). L’organizzazione del raduno Triveneto 2012 è stata affidata alla sezione di Feltre, mentre è stato preso atto della candidatura di Piacenza per l’Adunata nazionale del 2013. I responsabili della Protezione civile hanno presentato il quadro della situazione in atto e delle prospettive, in particolare dell’assegnazione della Colonna Mobile Nazionale alla nostra Associazione. Gli interventi di Nino Geronazzo sull’Adunata di Torino, il caloroso saluto del prosindaco, le comunicazioni del referente del Raggruppamento, la scelta di Udine per il prossimo incontro del primo di ottobre 2011 hanno preceduto l’inter-



Un momento della sfilata, aperta dal vessillo di Treviso, la città ospitante.

vento conclusivo del presidente nazionale. Ne sono stati oggetto il ringraziamento ai consiglieri nazionali che lasceranno dopo sei anni di costante e produttivo impegno, il 150° dell’Unità d’Italia, i complimenti alla sezione di Treviso, ma anche i problemi di incomprensione con alcune autorità ecclesiastiche, il Pianeta Difesa e l’arruolamento dei volontari. Tutti gli argomenti sono stati trattati con estrema chiarezza, mentre fermezza e determinazione hanno caratterizzato la delicata questione del monumento all’Alpino di Brunico. Contestualmente all’incontro dei Presidenti si sono ritrovati i rappresentanti dei giovani che hanno però dovuto lamentare una modesta partecipazione nonostante uno specifico invito. La squisita accoglienza della sezione di Treviso e del suo presidente Luigi Casagrande si è conclusa con un pranzo presso la sede della Provincia di Treviso in località S. Artemio e la distribuzione di graditi omaggi enogastronomici.

**Ruggero Galler**  
Referente del 3° Raggruppamento

**SULLE NEVI DELLA VALLE VIGEZZO UNO SPLENDIDO  
76° CAMPIONATO NAZIONALE ANA**

# Sci di fondo: campione è ancora Alfio Di Gregorio

**L**a sezione ANA di Domodossola, sabato 12 e domenica 13 febbraio, con orgoglio ha ospitato in Valle Vigezzo il 76° campionato nazionale ANA di sci di fondo. Due entusiasmanti giornate all'insegna dello sport e dell'alpinità curate in dettaglio dai 7 Gruppi alpini riuniti nella "valle dei pittori" (Druogno, Toceno, Craveggia, Villette, Re, Malesco e Santa Maria Maggiore) coordinati dal delegato di valle Enrico Bonzani in collaborazione con i rispettivi Comuni, volontari dello Sci club Valle Vigezzo, Centro fondo "Alfredo Sartori", Vigili del Fuoco, associazione Mutuo soccorso, Protezione civile, Forestale, Carabinieri, Provincia Verbano-Cusio-Ossola, Regione Piemonte e compartecipazione di operatori economici.

Lavoro in sinergia, in atto da mesi, per approntare l'anello della pista di 3 chilometri innevato artificialmente con i cannoni. La neve - insufficiente per la temperatura primaverile che ne comprometteva il manto - è stata trasportata dai volenterosi uomini del Centro fondo, Sci club e alpini. Noto impegno per non deludere le aspettative dell'importante manifestazione sportiva, la più antica dell'ANA, nata nel 1925 e presente in Ossola per la 4ª volta.



Il successo è stato decretato dalla presenza di 360 alpini iscritti (320 al traguardo) di 36 sezioni. I paesi imbandierati, preludio al 150° dell'Unità d'Italia, hanno accolto i partecipanti sin da venerdì 11 febbraio. Alle 21, nella chiesa di Druogno - il cui campanile era stato rivestito da due giganteschi tricolori verticali - si è esibito in concerto il Coro ANA della sezione di Omegna.

Sabato mattina a Craveggia, nel cui cimitero riposa l'alpino Luigi Rossetti, btg. Intra, primo Caduto del 13 giugno 1940 sul passo Galisia (Gran Cocor), i 7 sindaci

con i rispettivi gonfaloni, centinaia di alpini con vessilli e gagliardetti, sulle note della fanfara alpina di Malesco hanno assistito all'alzabandiera e all'accensione della fiaccola, portata nell'ultimo tratto da Luigi Gubetta, classe 1926, già portacolori di fondo ANA.

Dalle 16, partenza per le varie categorie a coppia, una ogni 30 secondi, iniziando dalle distanze di 5, 10 e 15 chilometri. Gradita la presenza sul campo di gara di Guidina Dal Sasso, assessore allo Sport, olimpionica e pluricampionessa nazionale di fondo.

La vittoria ha arriso all'alpino Alfio Di Gregorio della sezione di Vicenza, che per la quinta volta ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro dello sci di fondo ANA (2002, 2004, 2009, 2010 e 2011) e già per ben due volte campione europeo di ski-roll. Al secondo posto nella classifica generale Innocente Sormani (Como), terzo Matteo Radovan (Trento).

A Toceno, dopo le gare alle 21, nella chiesa concerto dei cori ANA della sezione e Gaudium femminile di Domodossola e nel Centro polifunzionale serata danzante con l'orchestra "I Gemelli" di Maserà. Conclusione ed apice della manifestazione, domenica 13 febbraio con gli alpini trasportati sul treno della Vigezzina, da Druogno a Re, a mo' di tradotta, per la sfilata lungo il paese con 28 vessilli sezionali, 60 gagliardetti, labaro del Nastro





Azzurro e bandiere di associazioni d'Arma.

Nel Santuario della Madonna del Sangue, Messa celebrata dal vescovo emerito di Coira mons. Amedeo Grab, a lato dell'altare alpini in armi, il caporal maggiore Giuseppe Cutrupi del Comando Truppe alpine e il caporale ossolano Cristian Iacchini, del Centro addestramento alpino. Ha concluso il rito la Preghiera dell'Alpino.

Il corteo, riformatosi, sulle note della "Fanfara alpina ossolana" ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti mentre analoghe deposizioni venivano effettuate negli altri sei paesi della valle. Nel parco del ristorante Peschiera di Malesco si sono svolte le premiazioni dei vincitori delle varie categorie da parte del presidente della commissione sport nazionale Onorio Miotto, dei consiglieri Ettore Superina e Mariano Spreafico, del coordinatore nazionale dello sport Daniele Peli, del presidente della sezione Domodossola Giovanni Grossi, i cui alpini si sono impegnati al massimo nell'organizzazione del campionato.

Una menzione a parte meritano Giancarlo Boggian classe 1926, il concorrente più anziano che ha percorso i 5 km con il tempo 47'42"3 e gli atleti della rappresentativa delle Truppe alpine giunti nell'ordine: 1° Matteo Quadrubbi del 4° rgt. Alpini paracadutisti btg "Monte Cervino", seguito dall'ossolano Guglielmo Valmaggia della Scuola sottufficiali Esercito; terzo Damiano Fontanive del 7° Alpini. Altri premi alle Sezioni: 1ª Bergamo, alla quale è stato assegnato il "Trofeo Colonnello Tardiani", 2ª Trento, 3ª Belluno, 4ª Cuneo e 5ª Domodossola. Un trofeo anche alla sezione Abruzzo, la più lontana. Dulcis in fundo, banchetto dell'amicizia e alle 16,15 l'ammainabandiera ha concluso il 76° Campionato nazionale Ana di Fondo, riuscito anche grazie all'impegno di tutti i gruppi e capigruppo della Valle Vigezzo.

**Dario Lana**



**Il podio dei vincitori assoluti, con Di Gregorio e Frigerio (mancava Daziano, già sulla via di Cuneo, per lui ha ritirato il premio un alpino della sua sezione). Con loro il presidente Grossi (a sinistra) e Peli.**

#### LE CLASSIFICHE

**Assoluta km 15:** 1° Alfio Di Gregorio (Vicenza) 37'24.3, 2° Innocente Sormani (Como) 39'09.2, 3° Matteo Ravodan (Trento) 39'10.2. **Master A2:** 1° Alfio Di Gregorio (Vicenza) 37'24.3, 2° Amilcare Romano Daziano (Cuneo) 40'10.6, 3° Giuseppe Frigerio (Como) 40'43.2. **Master A1:** 1° Innocente Sormani (Como) 39'09.2, 2° Matteo Ravodan (Trento) 39'10.2, 3° Roberto Gabrielli (Trento) 40'19.5. **Seniores:** 1° Francesco Rossi (Sondrio) 40'01.03, 2° Matteo Panzi (Luino) 43'14.7, 3° Daniele Carrera (Carnica) 3'14.7.

**Assoluta km 10:** 1° Stefano De Martin Pinter (Cadore) 26'09.1, 2° Gianfranco Polvara (Lecco) 26'21.6, 2° Diego Magnabosco (Asiago) 26'48.2. **Master A3:** 1° Stefano De Martin Pinter (Cadore) 26'09.1, 2° Tommaso Vigna (Cuneo) 26'51.6, 3° Paolo Facchini (Trento) 26'53.8. **Master A4:** 1° Gianfranco Polvara (Lecco) 26'21.6, 2° Diego Magnabosco (Asiago) 26'48.2, 3° Marcello Gionta (Trento) 27'43.0. **Master B1:** 1° Battista Rossi (Sondrio) 28'37.7, 2° Bruno Luigi Savio (Belluno) 29'22.2, 3° Valerio Baritussio (Carnica) 30'30.4.

**Assoluta km 5:** 1° Elso Viel (Belluno) 14'57.8, 2° Ivo Andrich (Belluno) 15'01.7, 3° Adriano Debertolis (Trento) 15'10.3. **Master B2:** 1° Elso Viel (Belluno) 14'57.8, 2° Ivo Andrich (Belluno) 15'01.7, 3° Adriano Debertolis (Trento) 15'10.3. **Master B3:** 1° Sergio Endrizzi (Trento) 15'38.3, 2° Remigio Pinzani (Udine) 15'59.6, 3° Enzo Cossaro (Udine) 16'53.9. **Master B4:** 1° Matteo Sonna (Trento) 15'52.3, 2° Egidio Spreafico (Lecco) 16'45.7, 3° Ernesto Caio (Feltre) 17'04.6. **Master B5/B6:** 1° Valentino Stella (Aosta) 17'45.6, 2° Franco Gottardi (Trento) 20'18.2, 3° Giuliano Sibilia (Luino) 21'36.6.

**Truppe alpine:** 1° Matteo Quadrubbi (Centro Sportivo Esercito) 38'47.8, 2° Guglielmo Valmaggia (Centro Sportivo Esercito) 44'48.0, 3° Damiano Fontanive (Centro Sportivo Esercito) 45'34.2.

**Trofeo "Col. Tardiani":** 1ª Bergamo (1423 punti), 2ª Trento (1322), 3ª Belluno (1123).

## Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi

**P**er ricordare lo scrittore Mario Rigoni Stern un comitato composto da vari enti pubblici e privati, fra i quali la Regione Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, i Comuni di Asiago e di Riva del Garda, promuove un premio letterario internazionale con l'intento di valorizzare la cultura e l'umanità delle popolazioni dell'arco alpino.

Quest'anno il Premio riguarderà la saggistica e le monografie. I lavori dovranno pervenire **entro il 31 marzo** alla segreteria della giuria, presso il "Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", via Mach 2 – 38010 San Michele all'Adige (Trento).

Informazioni e regolamento del Premio sono illustrati sul sito: [www.premiomariorigonistern.it](http://www.premiomariorigonistern.it)

**QUANDO LA STORIA DI UN REDUCE SEGUE PASSO PASSO  
QUELLA DELL'ITALIA DEL NOVECENTO**

# Cent'anni, con gli echi di Caporetto e i ricordi della Ruhr

**O**ttavio Cargnelutti nasce a San Giorgio di Nogaro (Udine) il 12 novembre 1910. È l'ottavo di quattordici fratelli, e fin da piccolo deve convivere con la tragica realtà della guerra. A quei tempi il paese di San Giorgio, nel basso Friuli, confinava ad est col grande impero austro-ungarico. Oggi Ottavio è uno dei pochi testimoni rimasti a parlarci con lucidità di quel tragico periodo e di come il suo piccolo paese, per una serie di circostanze, diventò "capitale di guerra". Ricorda infatti il rombo dei cannoni quando nel vicino fronte infuriavano le battaglie e i numerosi soldati feriti, bendati e zoppicanti che il giorno dopo arrivavano a San Giorgio trasportati con ogni mezzo. Richiama alla memoria il monumentale Municipio del paese, da poco costruito e trasformato per l'occasione in ospedale da campo nonché sede staccata della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Padova.

Ottavio è in grado di descrivere minuziosamente le camerate, i refettori prefabbricati, le sale di anatomia, i vari baraccamenti dislocati sul territorio, le polveriere con munizioni leggere e quelle con binari per il trasporto di bombe di grosso calibro alla periferia est del paese lontane dall'abitato.

Presenti nella sua memoria sono i lamenti dei soldati feriti quando invocavano "la mamma". Ricorda i ricorrenti funerali dei soldati che, caricati su una carretta militare a due ruote trainata da un mulo e seguita da un frate, venivano avviati al cimitero riempitosi in poco tempo di tante croci con nomi spesso impronunciabili in tedesco, ungherese e slavo. Ha presente le urla e le grida durante le fucilazioni di soldati italiani disertori presso il cimitero di Porpetto, gli svenimenti e la disperazione delle donne presenti. Ripensa alle infinite teorie di soldati che attraversavano il paese a piedi, dirette a quel fronte che loro stessi definivano "il macello".

Ottavio Cargnelutti ha vissuto, poi, i disagi del grande esodo di Caporetto, percorrendo in una settimana un centinaio



*Ottavio Cargnelutti durante il servizio militare e, nella foto sotto, da richiamato (a sinistra).*

di chilometri fino a Treviso su un piccolo carro trainato da un asino assieme alla mamma, alla nonna e a tutti i fratelli. Poi in treno fino a Napoli e lì ospitati in un convento di frati, a Torre del Greco. Il papà era al fronte. La febbre spagnola si



accanì anche su quella povera famiglia, causando lutti e dolore...

A vent'anni Ottavio Cargnelutti compie il servizio militare nella zona di Caporetto e Tolmino, (oggi Slovenia) inquadrato nel 9° Alpini, battaglione Bassano. Va precisato che in quei tempi fare l'alpino significava passare una intera stagione a scalare montagne dalla Slovenia al Cadore. Tutto a piedi, ovviamente, con i muli!

Il secondo conflitto lo richiama alle armi nelle stesse caserme conosciute qualche anno prima. Il clima era però cambiato e i precedenti buoni rapporti con gli sloveni si erano irrimediabilmente deteriorati per l'italianizzazione forzata voluta dal Fascismo. In seguito Ottavio viene spedito in Albania, con truppe destinate a creare una testa di ponte in vista delle imminenti ostilità con la Grecia, ostilità alle quali però non partecipa perché viene dapprima richiamato in patria e poi inviato in Francia, a Tolone.

Dopo l'8 settembre '43 viene fatto prigioniero dai tedeschi e spedito in Germania, al lavoro coatto in una fonderia nella zona della Ruhr. A causa della fame e dei disagi la debilitazione fisica lo aveva segnato profondamente. Si era ormai rassegnato al peggio quando uno dei tanti bombardamenti degli alleati distrugge la fonderia. Non potendo più essere impegnati nell'industria bellica i prigionieri militari vengono aggregati a famiglie desiderose di manodopera gratuita. Ottavio per fortuna viene scelto come collaboratore da una famiglia cattolica praticante che non condivide gli estremismi nazisti. È trattato con molta umanità, tanto che al termine della guerra gli viene chiesto di rimanere (ci sarà una bella corrispondenza, in seguito, con questi suoi amici tedeschi).

Ottavio si consegna alle truppe americane e dopo un periodo trascorso in uno dei centri di accoglienza dei prigionieri allestiti per l'occasione, avviene finalmente il rientro in Italia attraverso il Brennero. Raggiunge Udine, poi Cervignano. Da lì un tratto di strada verso San



**Un momento dei festeggiamenti per i suoi 100 anni. Alla sua sinistra la sorella Orfa tra i fratelli Adelio e Duilio.**

Giorgio con un carro agricolo e gli ultimi chilometri a piedi, assieme a un altro reduce, Marcello Collavin, di Chiarisacco. A San Giorgio, in Vicolo del Sale, dopo tanti anni avviene finalmente il felice incontro con la famiglia che ormai lo aveva dato per disperso.

\*

A cento anni di età, l'alpino Ottavio Cargnelutti è oggi una pagina di storia viven-

te, un pezzo di tradizione e un faro luminoso che non perde mai l'occasione per indicare a tutti il grande inestimabile valore della pace: quella pace che secondo lui va costruita giorno dopo giorno, e soprattutto difesa.

Venerdì 12 novembre 2010, in occasione dei festeggiamenti del suo compleanno, i soci del gruppo di San Giorgio di Nogaro hanno voluto festeggiare il loro "vecio". Si

sono presentati in massa, con il presidente della sezione di Palmanova Luigi Ronutti e il capogruppo Davide De Piante. In questa occasione un giovane alpino di stanza a Venzone, Nicolas Matzuzzi, ha consegnato ad Ottavio un cappello alpino nuovo. Alla cerimonia erano presenti anche i tre fratelli di Ottavio: Adelio, 98 anni; Orfa, 97 anni; e Duilio, 96 anni.

**Roberto Cargnelutti**

## Veglia al bosco delle Penne Mozze



**Nelle foto: il presidente Perona ai piedi della campana votiva, fra i consiglieri Geronazzo e Munarini e lo schieramento dei gagliardetti sul prato all'ingresso del bosco delle penne mozze.**

**G**li alpini delle sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene, Treviso, Pordenone e Venezia, si sono riuniti, come ogni anno, al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, per condividere un momento di riflessione con una veglia. Sono stati letti brani di alpini che trascorrevano il Natale in trincea o tra le sofferenze della prigionia, ai rintocchi della campana votiva del bosco è seguito un canto e infine la tromba ha suonato Il Silenzio, a ricordo dei 2.400 alpini trevigiani Caduti. Era presente anche il presidente nazionale Corrado Perona,

accolto dai consiglieri nazionali Nino Geronazzo e Franco Munarini. Nel suo breve indirizzo di saluto, il presidente ha messo in evidenza i valori che la frenesia del nostro vivere attuale mette sempre più in secondo piano: "Ho voluto essere qui, tra le penne mozze - ha detto Perona - per vivere questo momento e testimoniare il mio augurio affinché la riflessione porti tutti a fermarsi ad ascoltare il proprio cuore. E perché - ha concluso - desideravo cogliere anch'io il messaggio che scaturisce da questo luogo, sempre più incantevole". ●

## CORI E FANFARE

# A Cremona la sede del coro SMALP



Il coro SMALP, ormai noto e apprezzato, si è esibito in numerose occasioni, per esempio all'Adunata nazionale di Bergamo quando, sabato 8 maggio 2010, ha partecipato alla serata di cori nel teatro Donizetti.

*"Pensare alla sede del coro SMALP nel bel mezzo della pianura Padana m'era sem-*

*brata, di primo acchito, un'idea un po' troppo sopra le righe, se non addirittura una provocazione – dice il maestro Giancarlo Comar, triestino trapiantato a Borgo Valsugana – ma l'ospitalità offerta, e poi dimostrata nei fatti, ci ha convinto e fatto particolarmente piacere".*

Grande è la soddisfazione della sezione di Cremona e del suo presidente, Carlo Fracassi che, per altra singolare circostanza, è anche il maestro del coro sezione oltre che componente del coro SMALP, e dice di essere *"... assai lieto di poter collaborare nel far sì che risuonino ancor più forti le cante degli alpini, ad infondere ovunque i valori più belli della fratellanza umana"*. ●

Il coro degli ex della Scuola Militare Alpina ha dal dicembre 2010 una propria sede presso la sezione di Cremona. È nato nel 1981 su iniziativa gli allievi ufficiali del 104° corso, allora comandato dal capitano Biagio Abrate – oggi generale, neo Capo di Stato Maggiore della Difesa – che decisero di continuare l'esperienza corale che prosegue tuttora, nonostante le tante difficoltà logistiche. L'attuale formazione riunisce molti degli originari (trentatré) componenti del 104° corso, ma accoglie anche altri ufficiali usciti dalla Scuola di Aosta, ben meritando il nome di coro SMALP, presente anche sul Web all'indirizzo:

<http://www.coro-SMALP.it/>

## SPORT

# Aprica: il 2 e 3 aprile campionato nazionale di slalom gigante

Ritorna dopo 16 anni in Aprica, località turistica in provincia di Sondrio, la 45ª edizione del campionato nazionale ANA di slalom gigante che si svolgerà il 2 e 3 aprile prossimi. Questo il programma:

**1 aprile** - Arrivo e sistemazione in albergo.

**2 aprile** - Escursione col Trenino Rosso del Bernina a prezzi fortemente scontati; ore 14 apertura ufficio gare; 17 ammassamento in piazza Palabione; 17 alzabandiera; 17,45 saluto delle autorità; 18 Messa con deposizione corona al monumento ai Caduti, 18,45 sfilata per le vie del paese; 21,15 la compagnia Felice Spingler con i Cantori del Nigritella presentano: "Il cappello alpino racconta", vicende alpine in parole e canto.

**3 aprile** - Ore 9 località Palabione: inizio gare; 13 rancio alpino al Palazzetto dello Sport; 14,30 premiazioni. ●

## Tiro a segno: anticipata la data al 17-18 settembre

Il 42° campionato di tiro a segno con carabina e il 28° campionato di tiro a segno con pistola standard si svolgeranno a Vittorio Veneto nei giorni 17-18 settembre.

## IN BREVE

### BALOSSINI CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Giorgio Balossini, già comandante del SON per un decennio, durante una cena a Novara ha ricevuto dal presidente sezione Antonio Palombo, la pergamena con il titolo di Cavaliere della Repubblica. Erano presenti il presidente nazionale Perona, consiglieri e capigruppo sezionali e don Campiotti presidente della Caritas diocesana con il quale Balossini collabora da anni.



### LA GIORNATA MAURIZIANA

A Pescocostanzo d'Abruzzo è stata celebrata la 9ª giornata mauriziana nazionale alla presenza di oltre duemila persone, di numerose rappresentanze militari tra cui un reparto in armi del 9° Alpini, e di rappresentanti delle Associazioni d'Arma. La giornata ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, intervenuti per venerare San Maurizio Martire patrono degli alpini e della gente della montagna.



### IL MARESCIALLO CERRATO CAMPIONE DI TIRO SPORTIVO

Il maresciallo capo Davide Cerrato, brigata alpina Taurinense, ha conquistato nel 2010 la medaglia d'argento individuale e l'oro a squadre ai campionati europei di tiro dinamico sportivo con pistola, insieme con i compagni di nazionale Vezzoli, Todaro e La Bruna.

### UN PRESEPE ALPINO

Pietro Panteghini, aggregato del gruppo di Carisolo, sezione di Trento, padre di due alpini e nipote di un alpino disperso in Russia, ha realizzato questo bel presepe ispirandosi alla ritirata di Russia. Ha vinto il primo premio al concorso dei presepi e l'ha poi donato al museo della guerra di Spiazzo che l'ha esposto ai visitatori.



# Sfogliando i nostri giornali



## **Alpini di Arese, gr. Arese – Sez. Milano** **PARCO DEGLI ALPINI**

“Dopo l’approvazione in giunta e il benessere della prefettura, nell’occasione dei festeggiamenti per il decennale il parco è stato intitolato agli alpini. Pian piano ci siamo fatti conoscere portando avanti con fede e testimonianza i nostri valori, inserendo nel nostro contesto coloro che li condividono. Oggi il gruppo è numericamente più importante, oltre 70 iscritti tra alpini ed amici degli alpini. Tre sono stati i capi gruppo, che si sono alternati alla guida: Paolo La Vitola, dalla fondazione alla fine del 2003, Luigi Ferpozzi nel 2004 ed Alessandro Orlandini tuttora in carica...”.

## **Alpin fa grado – Sez. Vicenza** **I 150 ANNI DELL’UNITÀ D’ITALIA**

“...Noi non siamo politici, non abbiamo debiti di riconoscenza da saldare in alcun modo e non paghiamo uffici stampa per curarci l’immagine. La nostra immagine sono i nostri fatti. Quest’anno sarà il genetliaco dell’Unità nazionale. Sarà un momento importante per il nostro paese e per noi alpini. L’Adunata di Torino sarà un evento che ci coinvolgerà nel fisico, ma anche negli animi. Il valore simbolico di Torino 2011, infatti, a 150 anni dell’Unità d’Italia, richiama tutti i nostri valori associativi. In particolare, saremo chiamati a testimoniare la devozione per il nostro Paese, soprattutto oggi, in un contesto sociale ed economico che, per usare un eufemismo, non rispecchia l’idea d’Italia che i padri risorgimentali si raffiguravano 150 anni fa”.

## **Notiziario gruppo Ca’ di David – Sez. Verona** **GUARDIAMO AVANTI**

“Siamo in un periodo un po’ particolare per la nostra Italia, per il mondo intero e purtroppo questa situazione ha coinvolto anche la nostra Associazione, come ampiamente illustrato e dibattuto durante l’assemblea dei soci, in particolare sul fatto delle mancate agevolazioni per l’invio dei giornali L’Alpino ed Il Montebaldo: ma dobbiamo guardare avanti, certo che tutti assieme supereremo questa fase. Questo è il momento di dimostrare l’attaccamento non solo al gruppo ma all’ANA ed essere fieri di aver festeggiato in un clima gioioso i nostri 85 anni naturalmente, se vogliamo che il gruppo continui, orgogliosi di ciò che hanno fatto, che abbiamo fatto e che faremo nella società, specialmente nel campo della solidarietà”.

## **La voce della penna, gr. Treviso – Sez. Treviso** **ALPINO PER DUE SETTIMANE**

Mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza estiva durata due settimane nell’esercito, nell’ambito del progetto Pianeta Difesa... Dopo essere stati registrati e vestiti a Verona, abbiamo raggiunto la nostra meta, carichi di curiosità e allegria. La prima cosa a cui abbiamo dovuto abituarci è stato il ritmo serrato della caserma e il rispetto per i nostri superiori. Alcuni problemi fisici hanno costretto qualche ragazzo al ritiro ma per chi ha tenuto duro ed è rimasto l’esperienza è stata unica, lo spirito di gruppo si faceva più forte anche con il gentil sesso e sono nate nuove importanti amicizie che vanno avanti oggi e, spero, continueranno”.

## **Penne nere di risaia, gr. Mede – Sez. Pavia** **UNA VIA DEDICATA AI REDUCI**

Venerdì 3 dicembre al teatro Besostri di Mede è stato presentato il volume Dall’Africa alla liberazione – Eroi della nostra terra realizzato dal gruppo alpini gen. M.O. Franco Magnani e dal circolo culturale Peppino Prisco di Mede con il patrocinio del comune di Mede, della Provincia di Pavia e dell’ANA, sezione di Pavia... A conclusione della serata è stata scoperta una targa per l’intitolazione di una via cittadina ai reduci di guerra, che sarà posta in località strada per Castellarò, nei pressi della già esistente via Ragazzi del ’99”.

## **Il mulo, gr. Venezia – Sez. Venezia** **LEGGERI, PER VIVERE MEGLIO**

“Nella mia vita ho avuto spesso a che fare con il vuoto, con le arrampicate, e lì è un bel guaio non essere leggeri. In montagna la leggerezza è farsi sostenere dalle correnti, come i falchi e le poiane, senza battere le ali, senza sprecare forze. Nella vita è lo stesso: quando si è leggeri, ogni corrente, ogni minima soddisfazione ci sosterrà in aria, ci terrà leggeri...”.

## **Alpèn ‘d Gaian, gr. Gaiano – Sez. Parma** **COLLETTA ALIMENTARE**

“Il nostro gruppo, come lo scorso anno, ha partecipato alla Colletta svolgendo il proprio volontariato presso un supermercato nel centro di Collecchio... Dal primo pomeriggio fino alla chiusura della raccolta abbiamo distribuito vin brulé, molto apprezzato dai clienti. Grazie al contributo della comunità Collecchiese è stato possibile raggiungere l’importante traguardo di 971 kg in generi raccolti, superando i 926 kg dello scorso anno...”.

## BANCARELLE INOPPORTUNE ALL'ADUNATA

**E**ra da poco passata l'alba, quando, certamente senza bisogno della tromba, la sveglia è arrivata nel mio camper sistemato in una delle piazzole predisposte per l'occasione. Del resto, agitato, avevo comunque dormito poco, svegliandomi spesso pensando alla giornata che sarebbe venuta. Il fatto è che, dopo tanti anni di "latitanza" dovuta a ragioni di lavoro, finalmente, è arrivata l'occasione per partecipare nuovamente all'Adunata nazionale. Comprensibile, perciò, (anche a 71 anni suonati) quella certa agitazione che mi pervadeva. Ho anche voluto "tastare" la funzionalità del nostro Ospedale da campo, complice un gonfiore che mi si era formato il giorno prima sul petto. Come in un vero ospedale (ma, visti recenti episodi, forse anche meglio) brevemente ho passato la trafila del pronto soccorso e sono stato poi visto da un medico che mi ha diagnosticato il residuo di una puntura d'insetto, facendomi medicare e rilasciando quindi relativa ricetta per la farmacia. Il tutto con una professionalità ed una funzionalità veramente encomiabili. Ne sono stato veramente orgoglioso; lo sentivo il "mio" ospedale. Ho visto sfilare i nostri "bocia" in armi (meravigliosa una donna capitano comandante uno dei plotoni di formazione!), ho assistito commosso all'arrivo del nostro Labaro portato dall'amico Guido Vettorazzo, reduce di Russia; meditando su quel luccichio di medaglie d'Oro che ostentava orgoglioso, mi sono venuti i lucciconi col groppo alla gola (finora, frutto forse della professione, mi ritenevo un "vecio" scafato ed alieno ai sentimentalismi) nel vedere passarmi davanti, tanti giovani, tanti vecchi, tanti reduci. Tutti fedeli alla loro penna nera, tutti contenti di essere lì, tutti ostentatamente orgogliosi della loro italianità, messa in evidenza dal tripudio di tricolori esibiti nelle più svariate forme. Unico neo, in tutto questo: nel passare tra le varie zone ove sulle bancarelle si offriva di tutto, ho anche avuto modo di vederne una che poneva in vendita (ma chi l'ha autorizzata?) tutta una serie di simboli nazi-fascisti, con distintivi di ex reparti militari del III Reich e della RSI, con un grande busto di Mussolini a fare da richiamo. Ho pensato, col rammarico dell'affronto che si andava loro facendo, a quei ragazzi rimasti sotto le nevi di Russia, a quelli sotto le sabbie del Sahara, ai trucidati di Cefalonia, a coloro che sono caduti sulle nostre montagne nella guerra di Resistenza. Gettati, i primi, allo sbaraglio in una guerra assurda; morti, i secondi, per riscattare le nazione ed assicurarci un futuro di libertà e democrazia, dove il Tricolore potesse garrire ancora intonso, anche ad un nostra Adunata nazionale.

**Giancarlo Angelini - Riva del Garda**

## SFILATA PER TUTTI?

*(Pubblichiamo questo intervento in "Zona franca" dove ciascuno, in un dibattito aperto, può liberamente sostenere opinioni anche se non sono in linea con quelle espresse da L'Alpino e dal CDN).*

**C'**erano una volta gli alpini, quelli che il cappello lo toglievano solo per andare a dormire; quelli che nelle ore di libera uscita rallegravano le città ed i paesi con la loro giovanile spensieratezza, autodisciplinati dalla divisa che indossavano e sotto l'occhio vigile della ronda; quelli che uscivano dalla caserma con le lunghe file di muli, guardati con simpatia dalla gente che si sentiva rassicurata dalla loro presenza e che vedeva in loro la storia dei loro padri. C'erano gli alpini, dunque. Poi venne il progresso e ci tolsero i muli, togliendoci così anche il sangue. Poi, un altro salto di "civiltà" e la cancellazione dell'obbligo di uscire in divisa: scomparvero gli alpini dalla vista della gente. Infine l'eliminazione del servizio di leva. "Sic transit". Sono finiti i maniscalchi, le lavaandaie al fiume, la macchina per scrivere, il regolo calcolatore ed è dunque ineluttabile che finiscano anche gli alpini, quelli di cui ho appena detto, s'intende. Stranamente però dobbiamo constatare che alla diminuzione degli alpini non corrisponde, così almeno sembra, alcuna diminuzione dei partecipanti alle adunate: i simpatizzanti, dunque, rimpiazzano gli inevitabili vuoti e la cosa che istintivamente può sembrare negativa forse non lo è, perchè sta invece a dimostrare quanto grande sia la passione e l'attrazione che l'ANA esercita nella società, soprattutto per coloro che, anche se non più giovanissimi, non hanno avuto la ventura di portare il nostro cappello. Ma c'è un però che non può essere taciuto, ossia lo sbilanciamento sempre più consistente fra gli uni e gli altri, a favore evidentemente dei non alpini, che diventeranno per forza di cose maggioranza, nonostante le varie iniziative dell'ANA pure lodevoli, ma che non potranno incidere più di tanto per cambiare il quadro della situazione. Mettersi in testa uno di quegli orribili cappelli acquistati sulle bancarelle e partecipare alle sfilate o indossare il cappello di parenti o amici è divenuto ormai per molti un fatto naturale, ma che analizzato oggettivamente induce a considerazioni preoccupanti per il rischio che possa venire modificato il comportamento dei partecipanti e il senso stesso delle adunate, quando la maggior parte sarà costituita da chi non ha conosciuta la disciplina delle stellette. Un possibile modesto rimedio potrebbe consistere nel permettere la partecipazione alle sfilate solo a chi risulta regolarmente iscritto alla nostra Associazione, alpino, amico, simpatizzante, uomo o donna, senza distinzione, munito di un apposito contrassegno da esporre all'esterno in modo ben visibile.

**Andrea Zucco**

## IL NOSTRO SEGRETO

*(da "Monza e Brianza Alpina" periodico della sezione ANA di Monza)*

**F**acciamo una riflessione, non scopriamo l'acqua calda se diciamo che questa ricorrenza cade in un momento in cui il sentimento unitario non gode di "sana e robusta costituzione". Si il 2 giugno ha ritrovato da qualche anno dignità di festa nazionale nel calendario; la parata ai fori imperiali viene considerata sempre più come una festa di popolo e sempre meno come una anacronistica manifestazione militarista (per il 4 novembre ripassare per favore più avanti, forse...); cantare l'Inno di Mameli è tornato di moda, anche nei convegni di quei partiti che consideravano tale gesto un cedimento a un sentimento nazionalistico; il tricolore sventola sugli edifici pubblici (ma non con la frequenza che ad esempio hanno i nostri vicini svizzeri). Ma la mia sensazione è che tanto trasporto sia stato dettato nell'animo di una parte della nostra classe dirigente più come una reazione al rischio di separatismo, di localismo che si è andato affermando negli ultimi dieci, quindici anni, che per reale convinzione. Per noi alpini è diverso, noi non siamo mai passati di moda, non siamo mai stati identificati con una sola parte del Paese. La gente ci applaude con lo stesso calore a Catania come a Bergamo e sono convinto che a Bolzano tra due anni avremo una accoglienza coi fiocchi. Si siamo rispettati, amati, ammirati anche da chi ritiene che l'Italia di oggi sia molto lontana da come l'avevano immaginata i padri fondatori e che forse sarebbe meglio che ciascuno prendesse la propria strada. Mi sbaglierò ma la ragione di questo affetto della gente è legata al fatto che gli alpini costituiscono uno degli esempi più evidenti della tanto invocata "Italia del fare". Intendiamo, nessuno qui intende autocelebrarsi, ma alla gente piace il nostro modo di essere: di fare baldoria ma anche di rimboccarci le maniche. Il nostro segreto è tutto qui.

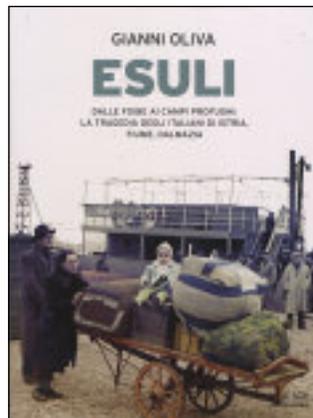
**Andrea Cremonesi**

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

ANTONIO CESARI  
**PERCORSO STORICO DEL TRICOLORE ITALIANO**

**Storia ed immagini del tricolore dalla nascita ad oggi**

Bellissimo e agile volumetto sulla storia della nostra Bandiera con belle immagini e documenti originali, senza dimenticare le norme che regolano la sua esposizione. Pagg. 95 - euro 10 + spese postali  
Per l'acquisto rivolgersi a Piero Buffo  
tel. 0833/593764 - cell. 338/2600092



## ESULI

«**L**a Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale...»

Fu la tragedia della popolazione italiana che viveva a Trieste, a Gorizia, in Istria, a Fiume, in Dalmazia, delle migliaia che furono torturati, passati per le armi, gettati a grappoli nelle foibe o in mare, colpevoli solo d'essere italiani.

Nel bel libro "Esuli", da poco uscito in libreria, Gianni Oliva racconta con il rigore del docente e dello storico quel pezzo di storia che va dall'occupazione fascista alle tre liberazioni di Trieste nell'aprile del '45 dai tedeschi, nel giugno dello stesso anno dall'esercito e dai partigiani slavi e nel '54 dagli anglo-americani.

Gli anni terribili - e del martirio - furono quelli seguiti all'8 settembre del '43, al disfacimento dell'esercito italiano e alla consegna di territori alla vendetta e alla rivalsa. Anni di esodo continuo, di strappi, di terrore: una ferita rimasta aperta anche dopo il contestato Trattato di Osimo con cui si chiuse il contenzioso fra Italia e Jugoslavia, riconoscendo il confine del 1954. E, aggiungiamo, perfino dopo il "concerto dell'amicizia" tenuto da Riccardo Muti a Trieste il 13 luglio dello scorso anno, presenti il presidente Napolitano e i presidenti di Croazia e Slovenia. La storia, liberata dopo anni di "congiura del silenzio", ci consegna una memoria che abbiamo il dovere di coltivare, anche se - come ha affermato il presidente Napolitano - "l'essenziale è non restare ostaggi degli eventi laceranti del passato".

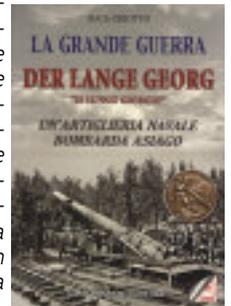
Il libro è corredato da una serie di fotografie che ne fanno un racconto a parte, di una preziosa cronologia e una vasta bibliografia. **(ggb)**

GIANNI OLIVA  
**ESULI**  
**Dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume, Dalmazia**  
Pagg. 181 - euro 22  
Le Scie-Mondadori Milano - In tutte le librerie

LUCA GIROTTO  
**Collana "La Grande Guerra" DER LANGE GEORG - "Il lungo Giorgio" Un'artiglieria navale bombarda Asiago**

Documentazione storica e d'archivio, testimonianze e prezioso materiale iconografico sul "lungo Giorgio", un potente cannone navale che gli austro-ungarici schierarono sul lago di Caldonazzo. La parabola bellica di un "cannone navale da montagna".

Pagg. 140 - euro 18  
Gino Rossato Editore  
Novale di Valdagno (Vicenza)  
Tel. 0445/411000, [www.edizionirossato.it](http://www.edizionirossato.it)



MARIO SPADA  
**UN ALPINO UN BATTAGLIONE Alpi Giulie - Altopiano di Asiago Ortigara - Monte Grappa**

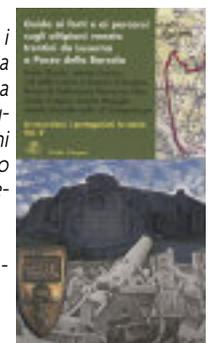
La storia di un battaglione valle, il "Valle Arroschia" - diventato poi battaglione monte, il "Monte Saccarello" - attraverso gli occhi di uno dei suoi combattenti. La narrazione delle vicende belliche diviene un dialogo avvincente tra le vicende personali e la grande storia collettiva.

Pagg. 130 - euro 20  
Itinera Progetti Editore - Bassano del Grappa  
Tel. 0424/503467, [www.itineraprogetti.com](http://www.itineraprogetti.com)



LORIS ZIGLIOTTO  
**GUIDE GASPARI - VOLUME 2° GUIDE AI FORTI E AI PERCORSI SUGLI ALTIPIANI VENETO-TRENTINI DA LUSERNA A PASSO DELLA BORCOLA Forte Cherle, monte Coston, val delle Lanze e Coston d'Arserio, Bocca di Vallorsara - Pioverna Alta - Costa d'Agro, monte Maggio - monte Gusella - Valle di Campoluzzo.**

Tutto sulle escursioni, i protagonisti, la storia della dorsale prealpina che va da Campo Luserna alle propaggini del Pasubio. Corredato da bellissime foto d'epoca e attuali. Pagg. 150 - euro 13,50  
Gaspari Editore - Udine - tel. 0432/512567  
[www.gasparieditore.it](http://www.gasparieditore.it)



MAURI (ENRICO MARTINI)  
**NOI DEL 1° GRUPPO DIVISIONI ALPINE Settembre 1943 - Maggio 1945 Una resistenza da riscoprire**

Ristampa del diario-pagine di intensa passione civile, morale ed umana - del maggiore degli alpini Enrico Martini, alias comandante "Mauri", fondatore e capo delle divisioni alpine che operarono tra Piemonte e Liguria nel 1943-45.

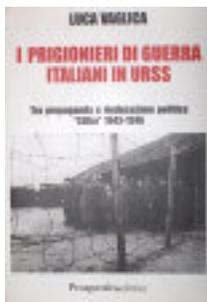
Pagg. 46 - euro 5 + spese postali  
Per l'acquisto rivolgersi a L. Editrice - Savona, tel. 019/821863 - cell. 333/4189360  
[l.editrice@libero.it](mailto:l.editrice@libero.it)



LUCA VAGLICA  
**I PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI IN URSS TRA PROPAGANDA E RIEDUCAZIONE POLITICA L'Alba, 1943-1946**

La descrizione della vita e delle sofferenze nei lager sovietici, concentrando l'attenzione sull'attività di propaganda e rieducazione politica ai danni dei nostri ufficiali e soldati. Il risultato di due anni di ricerche condotte presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito a Roma.

Pagg. 374 - euro 12  
Prospettiva Editrice - Civitavecchia (Roma)  
Tel e fax 0766/23598  
[www.prospettivaeditrice.it](http://www.prospettivaeditrice.it)





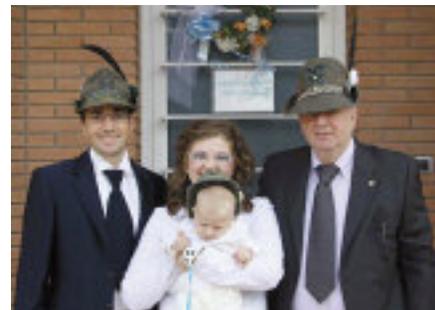
# BELLE FAMIGLIE



Il vice capogruppo di Campese (sezione di Bassano del Grappa), **Sandro GIANESIN**, cl. '78, 7° Alpini, e la moglie **Chiara SAROLO**. Nella foto è con alcuni amici alpini e parenti: il papà dello sposo, **Gaetano**, 26° corso AUC, capitano al BAR della "Julia" e il fratello dello sposo, **Diego**.



Nonno **Giuliano DE PIANTE** e il papà **Davide** del gruppo di San Giorgio di Nogaro (sezione di Palmanova) che tiene in braccio l'ultimo arrivato, **Matthias Silvio**. Attorno i nipoti **Leonart, Silvia, Miriana, Olga, Gregorio**.



**Angelo COMELLI**, alpino 11° rgt., btg. "Val Tagliamento", socio del gruppo di Visco (sezione di Palmanova), il genero **Michele BERTOIA**, alpino del gruppo di Orcenigo Inferiore (sezione di Pordenone) e la mamma **Stefania** nel giorno del battesimo del piccolo **Jonathan**.



**Giuliano PERINI**, già consigliere nazionale, socio del gruppo di Cinisello Balsamo (sezione di Milano) e la figlia **Mara** nel giorno del matrimonio con **Omar**. Nella foto c'è **Franco**, zio della sposa, del gruppo di Desio (sezione di Monza), il cugino dello sposo **Fabio Ferrari** del gruppo di Timoline (sezione di Brescia), **Pietro Malaggi** della sezione di Milano e altri amici alpini dei gruppi di Cinisello Balsamo e di Monticello Brianza.



Foto di gruppo da Cividate Camuno (sezione Vallecamonica): il consigliere sezione **Pierangelo BRATTI** e la moglie **Susanna**, festeggiati, nel giorno del matrimonio, dal papà **Renato BELLESI** (già capogruppo), da amici e alpini.



Nonno **Franco ZANI**, cl. '42, artigiere al 3° rgt., 27ª batteria del gruppo "Osoppo", i figli **Marco**, cl. '70, artigiere del 3° rgt., gruppo "Conegliano", **Fulvio**, cl. '73, 8° Alpini, btg. "Cividale" e i nipoti **Giacomo** e **Alessandro**.



La famiglia **PERETTI** del gruppo di Fanè (sezione di Verona) riunita nel giorno del battesimo di Denny. Da sinistra lo zio **Giuseppe**, sergente ad Aosta, **Nicolò, Denny** in braccio a papà **Ivan**, alpino della "Julia", nonno **Enzo** e lo zio **Daniele**, entrambi artigieri del 2° rgt., alla "Tridentina" e il parroco, don **Adrian Bulai**.



Gli sposi **Alice MILANI** e **Fabio PIASENTIN** sono festeggiati dagli alpini del gruppo di San Michele al Tagliamento-Bibione (sezione di Venezia). Accanto alla sposa suo papà **Paolo**, cl. '47, 7° Alpini e lo zio **Bruno**, cl. '43, 8° Alpini, btg. "Gemona".



La piccola **Nicole** in braccio al papà **Stefano TRINCHERO**, cl. '79, sezione percussioni della fanfara della brigata alpina Taurinense. Da sinistra l'alpino **Eraldo Trincherò**, cl. '51, capogruppo di Verrone, **Diego GIVONE**, cl. 1914 e **Gianni Givone**, cl. '52, entrambi del gruppo di Zimone (sezione di Biella).



Papà **Michele**, artigiere del 3° rgt., tiene in braccio la figlia **Giada**. Alla sua sinistra il nonno **Roberto GEROMETTA**, 8° Alpini, la mamma **Barbara**, alla sua destra, il padrino **Andrea Zoggia**, amico degli alpini al gruppo di Sesto Reghena (sezione di Pordenone).



Il caporale **Cristian DEFENDI** e la moglie **Veronica FERRI** con i commilitoni della Compagnia Genio di Varna, alpini al gruppo di Lurano e i cugini della sposa, penne nere del gruppo di Spirano (sezione di Bergamo).



Papà **Andrea GIURDANELLA**, cl. '76, socio del gruppo di Castano Primo (sezione di Milano), autiere del btg. logistico "Julia", festeggia il battesimo del piccolo **Matteo** con il nonno **Beniamino TURCONI**, cl. '48, artigiere al 5° rgt., divisione "Orobica" e alcuni amici e parenti alpini.



L'artigiere alpino **Giovanni FERRERO**, cl. 1935, con i suoi quattro figli: **Pier Luigi**, cl. '63, **Silvano**, cl. '64, **Virginio**, cl. '66 e il più giovane della bella famiglia alpina, **Flavio**, cl. '71. Sono iscritti al gruppo di Vezza d'Alba (sezione di Cuneo).



Dal gruppo di Paularo (sezione Carnica), **Dino MENTIL**, classe '40, naja al btg. "Val Tagliamento", il figlio **Marco**, cl. '73, btg. "Tolmezzo", e il nipotino **Samuel**, nato nel 2010.



Una bella famiglia alpina del gruppo di Chies d'Alpago (sezione di Belluno): **Livio ZANON**, cl. '51, btg. "Val Brenta", **Devis MUNARO**, cl. '79, 7° Alpini, btg. "Feltre", **Armando Munaro**, cl. '29, 8° Alpini, **Daniele BARATTIN**, cl. '77, brigata "Cadore", **Antonio Munaro**, cl. '49, 41ª batteria, gruppo "Agordo". In primo piano i pronipoti di Armando: **Elena, Vera, Angelo e Anna**.



**Gianluca ZAINA**, caporale al 5° rgt. artiglieria da montagna, gruppo "Bergamo", nel giorno del matrimonio con **Raffaella**, è festeggiato dal fratello, **Giacomo**, dal cognato **Marco MORA** e dagli amici alpini.



Dalla sezione di Lecco, **Andrea MEZZERA**, caporale scelto al 14° Alpini e, come volontario, all'8° Alpini, 69ª compagnia del btg. "Gemona", iscritto al gruppo di Margno, la moglie **Nicoletta LIBRIZZI**, suo nonno **Angelo CONTI** del gruppo di Galbiate e il testimone Jerry Gatteri del gruppo di Nespolo (sezione di Udine).

Dalla sezione di Bergamo, **Giovanni ASTORI**, cl. '82, 11° Alpini, iscritto al gruppo di San Giovanni Bianco, nel giorno del suo matrimonio con **Marialaura CAMOZZI**. Con loro parenti e amici: il papà dello sposo, **Antonio**, cl. '38, artigiere al 1° rgt., 5ª batteria del gruppo "Aosta", iscritto al gruppo di Dossena, il papà della sposa **Felice**, cl. '53, 4° RAL Bolzano, il fratello della sposa **Francesco**, cl. '83, VFA all' 8° Alpini, 69ª compagnia "La fulmine".



**Andrea SPREAFICO** e **Valentina** festeggiati, nel giorno del matrimonio, da papà **Alessandro** (secondo da sinistra) e dagli alpini del gruppo di Lonate Pozzolo (sez. di Varese).



Gli alpini del gruppo di San Pietro in Gu (sezione di Vicenza) al matrimonio di **Simone PAGIN** con **Barbara BAGGIO**, figlia dell'alpino **Eligio**, consigliere del Gruppo.



Dal gruppo di Mareno di Piave (sezione di Conegliano) **Alberto DALL'ANESE**, alpino del btg. "Tolmezzo", 12ª compagnia "La Terribile", membro della fanfara alpina di Conegliano, già consigliere sezione, ha sposato **Deborah MERLIN**. Da sinistra il papà **Antonio**, consigliere sezione, il fratello **Massimo** e il cognato **Maurizio**.



Allievi del 38° corso AUC, 1<sup>a</sup> cp. ad Aosta si sono incontrati a Gussago (BS). Per il prossimo raduno, probabilmente in ottobre, contattare Attilio Iovino, 333-473732; oppure Alessandro Bonicelli, 335-264647.



Gli allievi del 18° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta, negli anni 1960-61 si danno appuntamento a Dossobuono (Verona) sabato 16 aprile. Per informazioni contattare Giancarlo Bendin, 347-0195257; oppure Umberto Dalla Vecchia, 348-7309650.



Foto di gruppo degli alpini appartenenti al 22° rgpt, alpini da posizione, 368<sup>a</sup> cp., a 50 anni dalla najja. Per il prossimo raduno, forse a Firenze, contattare Luigi Molinari, 339-2985779; oppure Aurelio Masi, 338-2085006.



Gli artiglieri da montagna del 2°/66 del 5° da montagna, gr. Vestone, 35<sup>a</sup> btr., si sono ritrovati in Franciacorta (Brescia), dopo 44 anni, con il loro tenente, ora generale, Carlo Menozzi.



I musicanti dal 1954 al 1963 della banda militare del 12° CAR di Montorio Veronese sono invitati domenica 10 aprile a Verona, con il proprio strumento, per il 31° raduno. Contattare Archimede Portolani, al nr. 334-5821050; oppure Franco Malfer, 338-7755295.



Rimpatriata a San Daniele del Friuli, il 10 aprile, delle truppe della Carnia. Contattare Natale Danelon, 328-3883097; oppure Ferruccio Valoppi, 349-3137857.



Ritrovo dopo 47 anni ad Alzano Lombardo (Bergamo) di alcuni alpini della 79<sup>a</sup> cp., btg. Belluno, caserma Salsa di Belluno, con il loro capitano, ora generale di divisione, Giorgio Blais, e i comandanti di plotone Giancarlo Castellani, Pierfranco Brisca e Germano Croce.



Ritrovo a Moniga del Garda a 50 anni dalla nomina a sottotenente degli AUC della 1<sup>a</sup> cp., 25° corso ufficiali alpini Cesano di Roma.



Prossimo appuntamento venerdì 15 aprile dei commilitoni del 4/2000, 70<sup>a</sup> cp., Lupi, di stanza a Cividale del Friuli (Udine). Per informazioni contattare Matteo Guion, al nr. 339-4861593; e-mail: quie79@libero.it



Ritrovo a quarant'anni dal congedo degli alpini della 71<sup>a</sup> cp., che si sono dati appuntamento a Pontebba con il loro comandante gen. Perelli. Contattare Favret, 340-2486254; oppure Moruzzi all'indirizzo di posta elettronica: [moruzzibernardino@tele2.it](mailto:moruzzibernardino@tele2.it)



Pietro Opizzi e Aldo Cisari si sono ritrovati alla festa del Passo del Brallo dopo aver condiviso la naja nel 1957 a Silandro, gruppo Sondrio, reparto autisti.



Giovanni Pastorino, Massimiliano Gavazzi, Fabio Facchinetti e Roberto Bonomini, che erano in servizio al R.C.T.T. di Bressanone, al matrimonio di Pastorino con Wanda Parodi.



Gruppo di sergenti alpini paracadutisti del 19° corso ASC del 1961 di Aosta, ritrovatisi a Peschiera del Garda.



A Paluzza in occasione del quarto raduno dei congedati della caserma Plozner Mentil, dopo 41 anni. Sono: De Franceschi, Della Schiava, Matiz, Tognola e Pavanel.



Trentasette anni fa erano artiglieri del 1°/52 alla caserma Bertolotti, gr. Osoppo, 3<sup>a</sup> Julia, 25<sup>a</sup>, 26<sup>a</sup> e 27<sup>a</sup> batteria. Per il prossimo incontro, a 40 anni dal congedo, contattare Adriano Lovato, 335-7539649.



Cesarino Negro, Pietro Di Piazza, Giorgio Della Longa e Dino Sabadotto facevano parte del coro che ha accompagnato la cerimonia del giuramento al BAR de L'Aquila, nel luglio 1972. Oggi, ancora coristi nei cori ANA, si sono ritrovati dopo 38 anni. Per futuri incontri, telefonare a Della Longa, 335-5390198.

Gli artiglieri del gruppo Agordo si ritroveranno con i loro comandanti a Feltre il prossimo 17 aprile alla birreria Pedavena, alle 9,30. Contattare Fiorese, 335-5304073; oppure Faresin, 0424-708106.





# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

## RITIRATA DI RUSSIA



Emanuele Bertino, classe 1922, nella foto seduto, cerca i compagni ritratti con lui durante la ritirata di Russia. Gli alpini o i rispettivi parenti posso contattarlo al nr. 0175-75464.

## BANDA OROBICA, NEL 1968



Banda dell'Orobica con il maestro Caramico a Merano nell'aprile 1968, caserma Cesare Battisti. Contattare Gino Buzzi, al nr. 347-5987175.

## A PINEROLO, 133ª CP.



Battaglione Susa, 1°/75, 133ª compagnia mortai da 120 a Pinerolo. Telefonare a Giorgio Monga, 02-4152960.

## RADUNO GR. PINEROLO E SUSA

Gli artiglieri del 1° da montagna, gr. Pinerolo e Susa si ritroveranno a Giaveno (Torino), sabato 9 aprile. Per prenotazioni contattare Pennaroli, 011-952671; oppure Marchetti 011-3851557.

## ADRIANO MANFRIN



Nettuno Sanvido cerca il commilitone Adriano Manfrin (a destra) con il quale ha condiviso il CAR a L'Aquila. Contattarlo al nr. 329-2053741.

## LA SLAVINA DI TURIEE, 1917

Il 2 aprile 1917 in località Turrie di Paularo (Udine) una slavina causò la morte di 16 alpini, tra cui il magg. Arbarello, btg. Monte Granero, eroe del Monte Nero, decorato con due medaglie d'Argento e una di Bronzo. Sinora si conoscono soltanto i nomi di 3 alpini (oltre al magg. Arbarello) rimasti sotto la slavina: serg. magg. Giuseppe Soffietti di Fiano Torinese, ten. Emilio Bottasso (prov. di Torino) ed il sergente Ernesto Tabbia, sempre della provincia di Torino. Stefano Fabiani, che sta effettuando ricerche in tal senso, è interessato a ricevere notizie che gli permettano di identificare gli altri alpini Caduti. Contattarlo, al nr. 0433/70404; oppure 0433/70079.

## CP. LA VALANGA, ANNI 1968-69

Caserma Testafochi, 42ª cp. "La valanga", reparto autosezione di Aosta, anni 1968-69. Chi c'era contatti Domenico Lucchina, al nr. 0342-610760.

## BRUNO TERNI

Sergio Bruno Granai cerca Bruno Terni di Bussolengo (VR). Contattarlo al nr. 333-3969657; e-mail: [sergiogranai@gmail.com](mailto:sergiogranai@gmail.com)

## FANFARA A BASSANO, NEL 1960



Fanfara a Bassano del Grappa, nell'agosto del 1960, 3° scaglione. Telefonare a Giovanni Bosco, 0432-757273.

# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



## 7° ALPINI, BTG. FELTRE



Sul Monte Grappa, nel 1975: 7° Alpini, btg. Feltre, 64ª cp., caserma Zannettelli, 1°/74. Contattare Mariano Bresolin, 339-6086785; oppure Luigino Smaniotto, 347-2374209.

## CASERMA ITALIA, 23ª CP.



Caserma Italia a Tarvisio, 23ª btr., 3ª divisione Julia, anni 1966-67. Contattare Fausto Moretti al nr. 347-5400032; e-mail: [moro\\_moro@hotmail.it](mailto:moro_moro@hotmail.it)

## PARÀ A VITERBO



Centro militare di paracadutismo di Viterbo nel 1951, alpini del 4°, 6° e 8° reggimento. Contattare Adriano Fuselli, al nr. 0163-922912.

## 90° CORSO AUC

Gli allievi del 90° corso AUC che da gennaio a giugno 1978 erano alla SMALP di Aosta, si ritroveranno il prossimo 3 aprile a San Martino della Battaglia (Brescia) per festeggiare i 33 anni dal corso. Per informazioni contattare Carlo Folgheraiter, al nr. 0471-466811; e-mail: [carlo.folgheraiter@allianz.it](mailto:carlo.folgheraiter@allianz.it)

## CP. LA VALANGA, ANNI 1968-69

Caserma Testafocchi, 42ª cp. "La valanga", reparto autosezione di Aosta, anni 1968-69. Chi c'era contatti Domenico Lucchina, al nr. 0342-610760.

## GRUPPO AGORDO, 43ª BTR.

Alberto Facciolo (tel. 348-4743468) cerca i commilitoni del 6° da montagna, gruppo Agordo, 43ª btr. Mortai, che negli anni 1968-69 erano a Feltre.

## A MERANO, NEL 1970

Alberto Anzani (tel. 339-1154493; e-mail: [alberto.anzani@tin.it](mailto:alberto.anzani@tin.it)) cerca i commilitoni della 35ª batteria, gr. Vestone, 2°-3°/50 che nel 1970 era a Merano, alla Cesare Battisti. In particolare chiede ai commilitoni di inviargli foto del loro periodo di naja per arricchire il suo archivio che è visibile sul sito [www.35batteria1950.com](http://www.35batteria1950.com)

## CERCANO IL REDUCE SULLA DESTRA



Tre alpini del gruppo di Crespano del Grappa (Treviso) cercano il reduce di Russia, appartenente al 5° battaglione dell'Edolo, seduto a destra. Chiamare il nr. 348-6412284.

## CASERMA DI PRAMPERO, NEL 1963



Artiglieri del 3° da montagna alla caserma Di Prampero di Udine, nel 1963, durante i festeggiamenti per la nascita del figlio del comandante Donato Carmelo. Contattare Gimmillaro, al nr. 338-5437973.

## GRUPPO OSOPPO, 1°/66



Gruppo Osoppo, 25ª, 26ª e 27ª R.C., 3° artiglieria, 1°/66. Contattare Mario Marinini, 035-982027.

## CASERMA TOIGO, NEL 1948

Gli artiglieri che nel 1948 erano alla caserma Toigo di Belluno, reparto R.R.R., sono pregati di contattare Lorenzo Munaretti, al nr. 347-0832970; e-mail: [barreth@live.it](mailto:barreth@live.it) cercano i commilitoni che negli anni 1968-69 erano a Feltre, Pieve e Tai di Cadore, 3°/48.

## COMMILITONI, 3°/48, 1968-69

Cesare Bordini (tel. 339-3110728) e Dante Alessandrini (tel. 347-0832970; e-mail: [barreth@live.it](mailto:barreth@live.it)) cercano i commilitoni che negli anni 1968-69 erano a Feltre, Pieve e Tai di Cadore, 3°/48.

## BTG. FELTRE, 7° ALPINI

Mauro Sabbatani (tel. 339-8927221; e-mail: [msabbatani@tiscali.it](mailto:msabbatani@tiscali.it)) cerca i commilitoni del 7° btg. Feltre, 125ª cp. mortai di stanza a Strigno, 1° e 2°/68 e 1°/69 e il capitano Catone. Contattatelo.

## I LUPI D'AGORDO

Rimpatriata a Marostica, nella piazza degli Scacchi, il prossimo 9 aprile della 78ª cp. "I lupi d'Agordo", anno 1973, 2° scaglione. Contattare Attilio Dalla Valle, al nr. 0424-708858.

## BERGAMO Solidarietà alpina in Polonia



Nella foto: l'istituto di Legionowo e un gruppo di volontari bergamaschi, con suor Laura, il presidente sezionale Sarti e il capo della P.C. dell'ANA Bonaldi.

La proposta per un'iniziativa di solidarietà alpina in Polonia nasce da un'estrema casualità che ha radici in un diffuso senso di solidarietà della comunità bergamasca nel mondo. La sezione di Bergamo è stata coinvolta da una sua concittadina, suor Laura, appartenente alla congregazione delle suore Orsoline di Gandino, un ordine fondato proprio a Gandino il 3 dicembre del 1818. È la prima congregazione di vita apostolica a sorgere in Italia dopo le soppressioni napoleoniche del 1810. Suor Laura ha la completa responsabilità di tutte le attività svolte nell'istituto in Polonia; la presenza di questa congregazione sul suolo polacco è stata fortemente voluta da papa Giovanni Paolo II. Importante è anche evidenziare le finalità di questa nuova famiglia religiosa, che fin dalle origini sono state la formazione cristiana e l'educazione civile delle ragazze. A seguito di queste premesse la sezione di Bergamo ha deciso, con l'intervento di suoi volontari, di aiutare suor Laura nella realizzazione di una struttura ricettiva-sociale a Legionowo, a circa 30 chilometri



da Varsavia, per l'accoglienza di donne che presentano problemi con i propri nuclei familiari (coniuge) e altre che rientrano dall'Italia e che non hanno più riferimenti in sito. L'istituto ospiterà anche un asilo-scuola materna. L'edificio ha due piani fuori terra oltre a seminterrato per una superficie lorda per piano di circa 500 metri quadri. L'intervento degli alpini riguarda le opere di finitura per il completamento dell'edificio. Il progetto di cooperazione ha coinvolto in tempi passati anche alpini della sezione di Trento. Dal punto di vista logistico i volontari che hanno partecipato nell'anno 2010 alle diverse fasi lavorative sono stati alloggiati in una decorosa struttura adiacente e le suore hanno provveduto al confezionamento del vitto. In due distinte spedizioni sono stati eseguiti, sottofondi di pavimenti, intonaci civili e rustici, posa di falsi telai, assistenze murarie agli impianti elettrici ed una campionatura di platea per impedire l'ingresso/presenza di acqua nei locali seminterrati. Erano presenti anche maestranze locali che hanno operato in collaborazione con i nostri volontari. Ora l'attenzione all'iniziativa si concentra nel proseguimento delle attività appena la situazione meteorologica lo permetterà, e ciò anche a seguito di una forte e pressante richiesta dell'istituto delle suore, vista le straordinarie qualità degli alpini e il loro entusiasmo nel rilevare la soddisfazione delle suore della comunità polacca per i risultati raggiunti. Il CDS ha già deliberato un sostegno economico

per gli oneri dei trasporti. I prossimi turni avranno la possibilità di procedere nei lavori per consentire l'utilizzo dei locali per la prossima stagione estiva/autunnale. L'immagine che la nostra Associazione ne riscuoterà sarà molto positiva, sia per le finalità dell'impegno sia per il soggetto scelto che, con dedizione gratuita e disinteressata, porta educazione e amore ai più deboli.

Giuseppe Bonaldi

## GORIZIA Monfalcone: 80 anni di solidarietà

Il gruppo di Monfalcone ha compiuto i suoi primi ottant'anni. Il programma dei festeggiamenti è iniziato con la presentazione del libro degli 80 anni di vita del gruppo, frutto del lavoro di Paolo Verdoliva. La domenica sfilata, alzabandiera e onori al monumento ai Caduti. È seguita, nel Duomo di Monfalcone, la Messa a suffragio di tutti i soci "andati avanti" e degli alpini caduti in Afghanistan, accompagnata dalla corale Sant'Ambrogio di Monfalcone e celebrata da don Claudio Cidin, che ha ricordato i suoi trascorsi nelle truppe da montagna e messo in evidenza i valori alpini. Al termine i discorsi di rito del vice sindaco di Monfalcone Silvia Altran, del presidente sezionale Renato Cisilin e del capogruppo Gilberto Secco. Dopo i saluti ed i ringraziamenti, Secco si è soffermato sulle innumerevoli attività che il gruppo organizza: "Dalla raccolta dei tappi di plastica a favore della Casa Via di Natale Franco Gallini di Aviano, all'iniziativa *La Primavera nel cuore* con i ragazzi disabili, la costante presenza alle attività di Protezione civile, gli incontri con gli anziani, e la Fiaccola Alpina della Fraternità". Ha concluso: "...ringrazio tutti i



soci e gli amici per il loro impegno quotidiano e le nostre donne, senza le quali noi non potremmo fare quello che facciamo". Il corteo ha quindi sfilato lungo le vie del centro, raggiungendo l'oratorio San Michele, dove è stato offerto il rancio alpino. ●

PIACENZA

## A Castelvetro la 59ª Festa Granda

L'avvenimento di maggiore rilievo dell'attività annuale della Sezione di Piacenza, la Festa Granda, è stata organizzato a Castelvetro, nel 60° anniversario di fondazione del Gruppo guidato da Mario Maldotti. C'è stato il concorso di circa quattromila penne nere provenienti da tutta Italia e dalla Francia. La festa è iniziata il venerdì con l'esibizione dei cori ANA Valnure e di Cremona e del coro CAI di Cremona. È seguito il tradizionale momento del "benvenuto", nella sala del Consiglio comunale, da parte del sindaco di Castelvetro, il presidente sezione Bruno Plucani e il capogruppo Francesco Marcotti, presenti anche i due reduci della Campagna di Russia Carlo Vicentini e Nelson Cenci. Nella giornata di domenica, dopo l'ammassamento, l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti, si è dato inizio alla sfilata che ha visto la popolazione assiepata ai margini della strada applaudire festosamente il lungo corteo di alpini. Ben 26 i vessilli sezionali e 29 i sindaci con i rispettivi gonfaloni, tra i quali il sindaco di Piacenza Roberto Reggi ed il presidente della Provincia Massimo Trespidi. A rappresentare l'ANA il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, e i consiglieri Corrado Bassi e Ferruccio Minelli. Presente anche il già capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. di C.A. Fabrizio Castagnetti. Il presidente della provincia Massimo Trespidi, nel suo breve intervento, ha detto: "Sono veramente commosso dalla passione civile e umana degli alpini, siete uno splendido esempio di fratellanza e un forte elemento di unione e coesione". Dopo la Messa, celebrata dal cappellano sezione don Stefano Garilli e dal parroco don Mauro Manca, il presidente Bruno Plucani ha consegnato un contributo economico a Fabien Schumacher e Luca Sacchelli, due medici che operano in un ospedale per bambini nel Burkina Faso (Africa). Infine il passaggio della stecca tra il sindaco di Castelvetro Francesco Marcotti e Roberto Reggi, sindaco di Piacenza, città in cui si svolgerà la Festa Granda nel 2011. ●



## BRESCIA Il coro Alte Cime in Abruzzo

Il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia, diretto da Giuseppe Pagani, ha organizzato una due giorni in terra d'Abruzzo. È stato un segno di ringraziamento per i volontari che si sono avvicendati dopo il terremoto (il nucleo di P.C. di Brescia è stato tra i protagonisti del dopo terremoto) con l'invio di tante squadre e nel contempo di solidarietà a questa gente tanto provata. Fossa è stata la prima tappa. All'ingresso del villaggio ANA – trentatré casette di cui una sede del Gruppo alpini – tra gli applausi dei cittadini sono stati ricevuti dal sindaco Calvisi. Poi la Messa nel tendone, celebrata dal parroco don Gaetano, e l'esibizione del coro. Il vice presidente della sezione bresciana e responsabile del nucleo di P.C. Battista Ravelli e il segretario del coro Giancarlo Marino



hanno donato al villaggio di Fossa le stazioni della Via Crucis e una pala raffigurante San Lorenzo e al sindaco di Fossa, a nome dell'amministrazione comunale, il "Grosso d'argento", simbolo di Brescia. Concerto anche a Montebello di Bertona, nel parco del Gran Sasso, un paesino di mille anime, ricevuti dal sindaco, che è

anche capogruppo, Venanzio Fianza: "La vostra presenza è per noi un segno di incoraggiamento", ha detto. Il concerto, applauditissimo, viene eseguito nella chiesa della Madonna del Carmine, la cui manutenzione è curata dagli alpini e dal parroco congolese don Norberto. (Nella foto). ●

## NAPOLI In festa il gruppo Sannitico

### per l'80° della sezione



L'ottantennale della sezione di Napoli quest'anno è stato festeggiato a San Nicola Manfredi e a Sant'Angelo a Cupolo - località nei pressi di Benevento - in concomitanza con la 15ª Giornata alpina del gruppo Sannitico, guidato da Giuseppe Liberatore. Erano presenti il vice presidente nazionale Ornello Capannolo e il presidente della Sezione Marco Scaperrotta.

La Sezione fu fondata nel 1930 dai reduci della prima guerra mondiale, quei reduci che contribuirono a completare il lungo percorso dell'unità d'Italia di cui stiamo celebrando i 150 anni. Tra gli uomini che hanno tenuto alto il nome della Sezione vanno annoverati mons. Michele D'Auria e padre Mario Giannone, entrambi cappellani degli alpini.

Allietata dalla banda alpina di Sassinoro, la manifestazione è incominciata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. È seguita la sfilata con vessilli e gagliardetti, a cui hanno partecipato i sindaci di San Nicola Manfredi Angelo Giosuè Parrella e di Sant'Angelo a Cupolo Egidio Bosco, tra le cui frazioni si sono svolte le varie fasi della manifestazione. Alla Messa, celebrata presso la frazione di Monterocchetta, è seguito il pranzo alpino.

**Paolo Mastracchio**

*Nelle foto: il momento degli onori ai Caduti: il vice presidente nazionale Ornello Capannolo, i sindaci di San Nicola Manfredi e di Sant'Angelo a Cupolo e il presidente della sezione di Napoli Marco Scaperrotta. Nell'altra foto, la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo Sannitico.*

## ASIAGO Un sacello dedicato ai Caduti di Gallio

Il gruppo alpini di Gallio, sezione di Asiago, ha tolto dall'oblio i suoi Caduti in terra di Russia. Il loro ricordo è oggi perpetuato nella pietra di un Sacello costruito a Busa Fonda di Gallio, ricavato da un vecchio manufatto del 1927 oggi splendidamente trasformato dagli alpini di Gallio con un lavoro di oltre un anno. L'opera è stata benedetta alla presenza di una decina di sindaci, autorità militari, gruppi ANA dell'Altopiano dei Sette Comuni e cittadini provenienti da tutto il Veneto. La Messa - accompagnata dalla banda musicale "Giovanni Bortoli" di Chiuppano e dai canti del coro parrocchiale di Gallio - è stata celebrata dall'arciprete di Gallio don Lauderio Dal Bianco, il quale all'omelia ha ricordato l'impegno sempre prezioso del Gruppo alpini locale ed ha invitato a fare del Sacello "un luogo di pellegrinaggio per ritrovare memorie e costruire una società autenticamente umana e civile". Al termine della Messa è stata scoperta una lapide posta all'interno del Sacello, lapide che recita: "Alla memoria dell'Alpino Antonio Finco Scampit (1920-1997) e di tutti gli Alpini di Gallio che in pace ed in armi hanno fatto della propria esistenza un dono generoso e disinteressato alla propria terra e alla propria gente, esprimendo così le doti peculiari e distintive di chi abita e vive la montagna".



Quindi le allocuzioni: del capogruppo Giorgio Munari, del sindaco di Gallio Pino Rossi, del presidente della sezione Monte Ortigara Massimo Bonomo e, infine, del direttore de L'Alpino Vittorio Brunello. Era presente anche l'ex vice presidente nazionale Silvano Spiller. ●

TORINO

## Gli 85 anni del gruppo di Rivarolo Canavese

In due foto racchiusi 85 anni di vita alpina. Sono quelli del gruppo di Rivarolo Canavese, nato il 21 aprile 1925, che vediamo schierato davanti alla chiesa di San Michele. Nella foto ci sono i reduci della Grande Guerra, con le loro medaglie, uomini con tanti cappelli alpini un po' sgualciti dalle intemperie di trincea, in giacca e cravatta, le donne con bambini, la gente della domenica all'uscita dalla chiesa...

Dopo 85 anni ecco lo stesso Gruppo alpini, fatto di nipoti e pronipoti, con l'aggiunta di alpini in divisa e una alpina fra loro: segno di come sono cambiati i tempi, del tempo trascorso sulla strada tracciata dai Padri. Ma i valori sono gli stessi, tanto più necessari in tempi in cui sembra che la nostra identità stia sbiadendo.

Ed è proprio nel ricordo dei soci fondatori che gli alpini di Rivarolo hanno celebrato l'85° con una serie di manifestazioni iniziate rivedendo le immagini più significative della loro storia accompagnate dai canti del coro alpino "La Rotonda" di Aglié.

La domenica, nel parco del castello "Malgrà", alzabandiera e onori ai Caduti, in particolare ai tre genieri alpini uccisi alcuni giorni prima in Afghanistan.

Poi il corteo si è snodato per le vie cittadine, con deposizione di corone alle lapidi che riportano i nomi dei Caduti della prima e della seconda guerra mondiale. È seguita la Messa nella chiesa di San Michele, la stessa del lontano 1925. Al termine della cerimonia, prima della fraterna "agape", foto ricordo da inserire nella mostra dedicata alla storia fotografica del Gruppo. ●



BIELLA

## Gli 80 anni di Biella Centro Vernato



Nella foto: il momento dell'alzabandiera, effettuato al suono dell'Inno nazionale.

Ottant'anni sono un traguardo importante, e gli alpini del gruppo Biella Centro Vernato, guidato da Giancarlo Guerra, hanno voluto fare le cose per bene. Hanno adottato "scolasticamente" cinque ragazzi indiani, allestito una mostra fotografica, organizzato concerti del coro Monte Mucrone e della fanfara Valle Elvo e un concorso per allestire le vetrine sulla storia degli alpini biellesi.

Le massime autorità, tra le quali il sindaco Gentile e rappresentanti di Provincia e Regione, la domenica sono intervenuti alla celebrazione dell'ottantesimo, presenti il consigliere nazionale Renato Zorio, il

presidente sezionale Edoardo Gaja, un picchetto del Centro Addestramento Alpino, tanti vessilli e cittadini. Dopo gli onori ai Caduti e il breve saluto del capogruppo, il sindaco ha ricordato il contributo degli alpini in pace ed in guerra; il presidente Gaja ha elogiato l'impegno del Gruppo che ebbe fra gli iscritti anche suo padre Gustavo, tenente di artiglieria alpina. Infine il consigliere Zorio ha portato il saluto del presidente nazionale Perona. Dopo la Messa, concelebrata da don Gariazzo, dal parroco del Vernato don Zampa e dal cappellano sezionale don Baudrocco, tutti al rancio, preparato dagli alpini del gruppo. ●

## GENOVA

### A Sampierdarena il raduno del settore Val Polcevera



A Sampierdarena, sezione di Genova, si è svolto il 1° raduno del settore Val Polcevera - gruppi di Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto e Altavalpolcevera - per celebrare il 138° anniversario del Corpo degli Alpini, il 150° anniversario della nascita della M.O.V.M. gen. Antonio Cantore e il 30° anniversario della ricorrenza della Madonna del Don. Nelle settimane precedenti nelle scuole primarie di Sampierdarena erano stati proiettati filmati sugli alpini, distribuita agli alunni una brochure e aperta una mostra fotografica itinerante, parte integrante del Museo degli Alpini di Savignone (Genova). Il sabato scoprimento e benedizione di una lapide nei pressi del luogo di nascita del gen. Cantore, alla presenza del presidente sezionale Belgrano con alcuni consiglieri, il vessillo sezionale, i gagliardetti dei gruppi di Grignasco e Romagnano Sesia, molte autorità civili e tantissimi alpini. Alla sera, all'Istituto Don Bosco, concerto del coro sezionale Soreghina e della Corale città di Genova con cante alpine e di montagna.

La mattina di domenica sfilata con il vessillo sezionale e quelli delle sezioni di Acqui e di Alessandria. Il gonfalone della Regione Liguria, accompagnato dal consigliere regionale Basso in rappresentanza del presidente della Regione, ha aperto il corteo accompagnato dalla banda Risorgimento di Sampierdarena. Ha sfilato anche una rappresentanza di scolari della scuola elementare, accompagnata da un'insegnante. Gli onori ai Caduti sono stati resi nei giardini Pavanello, di fronte al monumento al generale Cantore, dove era schierato un picchetto del 1° rgt. artiglieria da montagna. A conclusione della mattinata, Messa in parrocchia per la *Festa della Vergine Addolorata*, concelebrata da mons. Luigi Palletti, vescovo ausiliare di Genova, dal parroco don Piero Borelli e dal cappellano mons. Luigi Zorzi. E alla fine rancio alpino all'Istituto don Bosco. ●

*Nelle foto: il momento dell'onore ai Caduti, con lo schieramento davanti al monumento al generale Cantore e la sfilata per le vie di Sampierdarena imbandierate.*

## FELTRE

### Premio "La penna alpina per la nostra montagna"

La sezione di Feltre ha recentemente istituito il premio "La penna alpina per la nostra montagna", un riconoscimento per coloro che abbiano operato con azioni meritorie a favore della popolazione e della montagna bellunese, oppure abbiano promosso l'immagine della provincia di Belluno in Italia e nel mondo.

La prima edizione del Premio ha avuto luogo nel corso di una cerimonia nel parco della birreria Pedavena. Il riconoscimento è stato assegnato, alla memoria, a tre persone recentemente scomparse: Felice Dal Sasso, Gianbattista Dalla Corte e Oscar Bonsembiante, due sindaci e un giovane maestro di sci. Nella stessa manifestazione sono stati premiati tre caporal maggiori del 7° Alpini, che si sono distinti nel corso del proprio servizio. Si tratta di Marco Pagano, Pascal Vocione e Antonio Lazzaro Latiano. A ciascuno di loro la sezione ha consegnato, per mano del presidente Carlo Balestra, una targa intitolata al gen. Giangi Bonzo, indimenticato presidente sezionale. Questo riconoscimento assume ora un particolare significato poiché ha premiato tre commilitoni dei quattro giovani alpini del 7° reggimento uccisi lo scorso 9 ottobre in Afghanistan.

Alla cerimonia, cui ha assistito un folto pubblico, erano presenti il gen. Gianfranco Rossi, il vice prefetto della Provincia di Belluno Darco Pellos, il vice presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero e



*Da sinistra il ten. col. Stefano Fregona, il consigliere regionale Dario Bond, il vice prefetto di Belluno Darco Pellos, il gen. Gianfranco Rossi, il primo caporal maggiore Pascal Vocione, il nipote del gen. Bonzo, Vicki, il titolare della birreria Pedavena Lionello Gorza e il presidente della sezione di Feltre Carlo Balestra.*

numerosi sindaci, tra i quali quello di Feltre, Gianvittore Vaccari, e quello di Pedavena, Maria Teresa De Bortoli. ●



## CANADA

### A casa del presidente nazionale



**D**ario Sodero (presidente del gruppo autonomo di Calgary) e la madre Pierina fotografati a Biella, ospiti del presidente Corrado Perona e la moglie Anna, durante una visita in Italia. I Sodero si sono fatti anche portavoce di Guido Moro, socio di Calgary, che ringrazia tutti coloro che gli hanno scritto dopo la pubblicazione dell'articolo a lui dedicato su *L'Alpino* del mese di settembre 2010. Da parte sua un grazie di cuore! ●

## AUSTRALIA



### Nuovo socio ad Adelaide

**I**n occasione della ricorrenza del 4 Novembre, Bruno Minutti, capogruppo ANA di San Vito di Fagagna, sezione di Udine, ha consegnato il gagliardetto del Gruppo e la tessera di socio al compaesano (neo iscritto) Bruno Flumiani – 5° alpini a Merano – in vacanza a San Vito, suo paese natio, prima del rientro ad Adelaide, in Australia, dove risiede. Bruno, festeggiato anche da numerosi soci del gruppo, riceverà *L'Alpino* in quella lontana terra, mantenendo vivo lo spirito alpino che lo anima assieme ai ricordi del servizio militare. *Da sinistra a destra: Bruno Flumiani, il vice capogruppo Adriano Micoli, il capogruppo Bruno Minutti, l'ex capogruppo Luigi Pecile.*

## ARGENTINA



### Il 4 Novembre a Rosario

**A**lcuni alpini del gruppo di Rosario fotografati nella ricorrenza del 4 Novembre con il capogruppo Angelo Glerean e il segretario Giorgio Tacconi. Sono tutti... "bocia" ultra ottantenni. ●

## FRANCIA



### Briga, nel ricordo degli alpini "andati avanti"

**G**li alpini dell'Alta Valle Roya hanno reso omaggio ai loro compagni morti o dispersi durante i due conflitti che hanno insanguinato l'Europa e il mondo nel secolo scorso. Davanti alla stele che ne perpetua il ricordo sono stati raggiunti da una delegazione di chasseurs alpins. Gli abitanti del Cantone non hanno perso questo appuntamento della memoria, perché gli alpini sono cari al cuore delle popolazioni montanare. Il presidente dell'associazione degli chasseurs del 25° BCA di Mentone, Henri Pommier, il presidente della sezione di Francia dell'ANA, Renato Zuliani, e il vicesindaco di Briga, Agnès Franca, hanno denunciato gli orrori della guerra e esaltato gli ideali di pace e di amicizia.

Inni nazionali cantati in coro, minuto di silenzio e Preghiera dell'Alpino recitata dal cappellano Sbniew Kowal, hanno dato a questa manifestazione un carattere di semplicità e di condivisione. È seguita una cerimonia davanti al monumento ai Caduti dove ogni partecipante è stato invitato a deporre un fiore accompagnata dalla "Canzone del Piave". Dopo il canto "Signore delle cime" sono stati ricordati lo storico capogruppo Attilio Benedetto e Antonio Lanteri Motin, che creò il gruppo più di un quarto di secolo fa. Erano presenti anche alcuni alpini provenienti da Imperia e da Cuneo, Georges Vergès presidente PACA, alcuni esploratori-sciatori, Jean Peyra-Maure vicepresidente del 22° BCA e i porta bandiere Yvon Improvisi e Ido Sivieri.

**Liliane Pastorelli**



## **Obiettivo sulla montagna**

La Madonnina posta sulla cima del Roc, sembra proteggere la Valsavarenche e i suoi tanti escursionisti che percorrono il gruppo del Gran Paradiso. Sullo sfondo il Ciàrforon, oltre il ghiacciaio Moncorvè.  
*(La foto è di Luigi Bisoglio, del Gruppo Aosta).*